

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-121 del 11/01/2024
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT.III BIS - LR 21/04 - SASSI SPA - INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI COLORNO, IN VIA DELLA SELVA N.96 - RILASCIO NUOVA AIA A SEGUITO DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2024-127 del 10/01/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno undici GENNAIO 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 successivamente rinnovato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 100/2023;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n.29-ter "domanda di a.i.a.", 29-sexies "Autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 29-nonies "Modifica degli impianti o variazione del gestore dell'autorizzazione integrata ambientale", comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con "AIA") e delle sue modifiche;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;

- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”; la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.855/2018 relativa alla procedura di verifica ambientale preliminare per verificare l'eventuale assoggettabilità a screening delle modifiche soggette ad AIA ;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- con Determinazione Dirigenziale n. 2437 del 24/10/2013 della Provincia di Parma è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società Sassi S.p.A. per l'installazione sita in via della Selva n.96 in comune di Colorno (PR) per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata categoria 6.4 lettera a) dell'Al. VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 e smi: “Macelli aventi capacità di produzione di carcasse di oltre 50 t/giorno”;

- l'atto di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i provvedimenti:

PG/2023/204245	30/11/2023	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2023/85638	16/05/2023	ARPAE S.A.C. di Parma
133773	29/08/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
19435	19/09/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
14560	10/07/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
14125	04/07/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
2431	17/05/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
14033	20/07/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
16640	05/10/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
9581	17/06/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
7577	17/05/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
2749	22/12/2015	Provincia di Parma
80051	15/12/2014	Provincia di Parma

VISTA l'istanza di riesame dell'A.I.A. con modifiche presentata dalla società Sassi SpA, tramite portale web regionale IPPC, in data 14/04/2023 acquisita al protocollo Arpae PG/2023/66635, per l'installazione sita in comune di Colorno, in Via della Selva n.96;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure di legge e che, in particolare:

- con nota prot.PG/2023/68256 del 19/04/2023 questa Arpae SAC ha comunicato al SUAP la completezza dell'istanza e richiesto l'avvio del procedimento;
- in data 21/04/2023 con nota acquisita agli atti con prot.PG/2023/70737 il SUAP Unione Bassa Est ha avviato il procedimento e predisposto la pubblicazione sul BUR per estratto dell'istanza in parola;

- in data 10/05/2023 è stato pubblicato dal SUAP sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza;
- in data 25/05/2023 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, con contestuale sospensione dei termini istruttori per richiesta di integrazioni, il cui verbale risulta depositato agli atti;
- Sassi SpA ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita al protocollo ARPAE con prot. PG/2023/153699 del 11/09/2023 e, tramite portale web IPPC, con prot. PG/2023/154217 del 12/09/2023 completata con documentazione acquisita agli atti con prot. PG/2023/162351 del 26/09/2023;
- il giorno 12/10/2023 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi il cui verbale risulta depositato agli atti;
- nel contesto della Conferenza dei Servizi si sono richiesti alcuni chiarimenti, forniti da Sassi Spa successivamente e acquisiti con prot. PG/2023/203272 del 29/11/2023;
- si sono acquisite le posizioni favorevoli:
 - del Comune di Colorno, in sede di Conferenza dei Servizi del 12/10/2032;
 - di AUSL-distretto di Parma-servizi SIP e SPSAL con prot. PG/2023/209784 dell'11/12/2023;
 - del Consorzio della Bonifica Parmense, in sede di Conferenza dei Servizi del 12/10/2023.

PRESO ATTO, in particolare, della documentazione depositata da Sassi SpA nel corso dell'istruttoria e acquisita con i seguenti protocolli:

- prot. PG/2023/154217 del 12/09/2023 completata con documentazione acquisita agli atti con prot. PG/2023/162351 del 26/09/2023 (integrazioni a seguito delle richiesta avanzate dalla Conferenza dei Servizi);
- prot. PG/2023/203272 del 29/11/2023 (ultime precisazioni richieste dalla Conferenza dei Servizi);

RICHIAMATI IN PARTICOLARE:

- il documento **Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Slaughterhouses, Animal By-products and/or Edible Co-products Industries** BRef FD (Final Draft) approvato nel mese di Marzo 2023;
- il conseguente documento **Best available techniques (BAT) conclusions, under Directive 2010/75/EU of the European Parliament and of the Council on industrial emissions, for slaughterhouses, animal**

by-products and/or edible co-products industries approvato l'11 Dicembre 2023, a lavori della Conferenza dei Servizi conclusi;

- l'art. 29-octies, comma 3, lettera a) di D. Lgs. 152/06 dispone che un'installazione nel suo complesso sia sottoposta alla procedura di riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

DATO INFINE ATTO CHE:

- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso il Sindaco del Comune di Colorno con nota acquisita al prot. PG/2023/213264 del 15/12/2023, qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) in data 13/09/2023, alla quale è pervenuto il riscontro positivo della Prefettura di Parma in data 20/09/2023;

ACQUISITO infine da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2023/215338 del 19/12/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio), sul confronto con le BAT di settore nonché il contributo tecnico finalizzato al riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/215625 del 19/12/2023;
- non sono state presentate da Sassi SpA nei termini di 15 giorni dalla trasmissione di cui al punto precedente, nè ad oggi, osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5968,00 rispetto a quanto versato in anticipo da Sassi SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e pari a € 4300,00;

tutto ciò visto, premesso e considerato,

DETERMINA

1. **di RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-Octies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** alla società Sassi SpA per l'installazione IPPC sita in comune di Colorno in via della Selva n.96 per l'esercizio dell'attività IPPC rientrante nella categoria 6.4 lettera a) dell'All. VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 e smi: "Macelli aventi capacità di produzione di carcasse di oltre 50 t/giorno";

2. DI STABILIRE CHE:
 - A. **la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività di macellazione di suini fino ad una capacità massima produttiva di lavorazione di 448 t/giorno;**
 - B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto: Determinazione Dirigenziale n. 2437 del 24/10/2013 della Provincia di Parma e successive modifiche citate in premessa;
 - C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
 - D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;
 - E. **entro quattro anni dall'approvazione delle BAT di settore l'installazione deve essere adeguata alle BAT, indipendentemente dai tempi di presentazione del relativo riesame;**

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- relativamente alle spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008, il gestore, entro 30 giorni dal ricevimento della presente dovrà provvedere al conguaglio delle spese istruttorie dovute, previa richiesta di emissione del bollettino di pagamento da inviarsi tramite PEC ad Arpae SAC;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC nelle forme dell'autocertificazione allegando inoltre la scheda A e la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011;
- si ricorda che il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'Al.I.) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente

tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

4. DI INVIARE il presente atto al SUAP Unione Bassa Est per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Colorno e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;

- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
 - *Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",*
 - *parere del Sindaco del Comune di Colorno, acquisito con prot. PG/2023/213246 del 15/12/2023*

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione
 SASSI S.p.a.**

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	7
B SEZIONE FINANZIARIA	8
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	8
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	8
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	8
C 1.1 Inquadramento ambientale	8
C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	10
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	19
C 2.1 Materie prime e consumi	19
C 2.2 Energia	20
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	23
C 2.5 Rifiuti e Produzione	26
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	27
C 2.7 Emissioni sonore	29
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	30
C 2.9 Bonifiche ambientali	30
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	30
D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO	63
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	63
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	63
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	64
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	64

D.2.1 Finalità	64
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	65
D.2.3 Gestione delle modifiche	65
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	65
D 2.5 Emissioni in atmosfera	70
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	82
D 2.7 Emissioni nel suolo	88
D 2.8 Emissioni sonore	91
D 2.9 Gestione dei rifiuti	92
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	103
D 2.11 Energia	104
D 2.12 Gestione dell' emergenza	105
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	107
D 2.14 Obblighi del Gestore	109
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	110
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	110
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	110
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	111
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	113
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	115
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	115
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	116
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	117
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	118
E.1 Emissioni in atmosfera	118
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	122
E.3 Emissioni in ambiente idrico	122
E.4 Rifiuti	124

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle definite nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del DLgs. 152/06 (la presente autorizzazione).

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

la pubblica amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, il rilascio dell'A.I.A. o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell' AIA (ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques - BAT)

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06.

A.2 Informazioni sull'impianto

Ragione Sociale: Sassi SpA

Sede impianto: Via della Selva n.96
Comune: Colorno
Provincia: Parma

Gestore impianto, luogo e data di nascita e residenza per la carica: depositati agli atti a disposizione per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di installazione in cui viene svolta un'attività IPPC classificata ai fini dell'AIA come categoria 6.4 lettera a) dell'Al. VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 e smi: "Macelli aventi capacità di produzione di carcasse di oltre 50 t/giorno".

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n. 105/2015.

L'attività svolta rientra tra quelle insalubri di prima classe ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265, relativamente al quale AUSL ha espresso parere igienico-sanitario favorevole al rilascio della nuova AIA in seguito alla procedura di riesame.

L'istanza di riesame dell'AIA contempla anche le seguenti richieste di modifiche impiantistiche:

- installazione di un impianto fotovoltaico su tetto da 485 kW (per l'autorizzazione del quale si dovrà seguire la normativa di settore, in quanto non inclusa tra le autorizzazioni sostituite dall'AIA);
- sostituzione di macchina lavagiostre e macchina lavacassette, con dismissione dell'emissione M53 ed attivazione dell'emissione E25 ed E26;
- installazione di motopompa al servizio dell'impianto antincendio.

La documentazione depositata contempla anche:

- la dichiarazione antimafia, la cui verifica ha dato esito positivo;
- il piano triennale di utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione, per cui si è acquisito il parere favorevole dell'ufficio ARPAE competente.

A.3 Iter Istruttorio

14/04/2023: Sassi SpA presenta istanza di riesame dell'AIA tramite portale web IPPC, riservando alcuni documenti;

20/04/2023: Sassi Spa, integrando e completando la domanda agli atti, avanza formale istanza di riservatezza dei documenti, giustificandola;

21/04/2023: avvio procedimento del procedimento da parte del SUAP Unione Bassa Est;

10/05/2023: viene pubblicato sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza;

25/05/2023: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi, con sospensione dei tempi istruttori per richiesta di integrazioni;

12/09/2023: Sassi Spa trasmette formalmente tramite portale web IPPC la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza dei Servizi;

20/09/2023: si acquisisce il nulla osta antimafia da BDNA;

26/09/2023: si acquisisce ulteriore documentazione integrativa a completamento delle integrazioni già trasmesse;

12/10/2023: si tiene la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, conclusiva, ma con ulteriore richiesta di chiarimenti

29/11/2023: si acquisiscono ulteriori precisazioni da parte di Sassi Spa rispetto a quanto emerso durante la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi

11/12/2023: si acquisisce il parere definitivo di AUSL;

15/12/2023: si acquisisce il parere del Sindaco del Comune di Colorno per l'industria insalubre;

19/12/2023: si acquisisce da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma il rapporto istruttorio comprensivo di piano di monitoraggio e valutazione di adeguamento alle BAT;

19/12/2023: si trasmette lo schema di AIA a Sassi SpA per le osservazioni di competenza;

Seguono la determina di AIA, la pubblicazione sul BUR per estratto da parte del SUAP Unione Bassa Est e la chiusura del procedimento.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente autorizzazione sostituisce l'AIA rilasciata dalla Provincia di Parma con provvedimento del Dirigente n.2437 del 24/10/2013 e i successivi seguenti provvedimenti di modifica:

PG/2023/204245	30/11/2023	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2023/85638	16/05/2023	ARPAE S.A.C. di Parma
133773	29/08/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
19435	19/09/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
14560	10/07/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
14125	04/07/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
2431	17/05/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
14033	20/07/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
16640	05/10/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
9581	17/06/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
7577	17/05/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
2749	22/12/2015	Provincia di Parma
80051	15/12/2014	Provincia di Parma

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

La determinazione delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base del DM 24 Aprile 2008 e delle successive DGR applicative. Rispetto a quanto calcolato dal gestore (€ 4300,00), la tariffa, calcolata in considerazione del piano di monitoraggio qui prescritto, risulta pari ad € 5968,00.

Il gestore dovrà confermare il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, che, nella precedente AIA, risultava basso (B) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BRef FD (Final Draft)" approvate nel mese di Marzo 2023.

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle **Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Slaughterhouses, Animal By-products and/or Edible Co-products Industries** riportate nel seguente documento:

BRef FD (Final Draft) approvato nel mese di Marzo 2023.

In data 11 Dicembre 2023, a lavori della Conferenza dei Servizi conclusi, sono state approvate le **best available techniques (BAT) conclusions, under Directive 2010/75/EU of the European Parliament and of the Council on industrial emissions, for slaughterhouses, animal by-products and/or edible co-products industries**, pertanto si rimanda il riesame ai fini dell'adeguamento alle BAT ai termini di legge. L'adeguamento alle BAT dovrà comunque essere garantito entro 4 anni dalla loro approvazione.

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto è posto in Via Selva, 96 nel Comune di Colorno, in destra idrografica del Torrente Parma, ad una distanza di circa 15 Km dalla Città di Parma e di circa 1 Km dal centro abitato di Colorno, in un contesto agricolo e poco urbanizzato, delimitato ad Est dal tracciato della Strada statale Asolana caratterizzata da un elevato traffico veicolare.

Il sito in oggetto ricade :

- all'interno dell'unità di paesaggio denominata "Bassa Pianura di Colorno secondo la Tavola P.T.C.P. C 8 (Unità di Paesaggio);

- in “zona bianca” ossia non soggetta a tutele e vincoli, ed è prossimo ad una zona di tutela della struttura centuriata secondo la Tavola P.T.C.T. 1 carta dei vincoli;
- all'interno della fascia di pertinenza delle acque del torrente Parma (PPTA – Tavola 1) in un'area non interessata da siti di importanza comunitaria (SIC) né oggetto di Protezione speciale (ZPS);
- in un'area interessata da zone demaniali (arginature del cavo La Fossetta);
- in un'area adiacente ad una zona classificata ad elevato rischio idraulico secondo la tavola del P.T.C.P. C12.1 (Carta funzionale della gerarchia stradale);
- in un'area soggetta ad inondazione per piena Catastrofica del Fiume Po e per inadeguatezza della rete scolante di Pianura secondo la Tavola P.T.C.P. C4.1;
- in un'area ricompresa nel Progetto Strategico del Canale Naviglio Navigabile (L. n° 182/69 art 2 D.P.R. 331/2201);
- è classificata come soggetta ad alluvioni frequenti dal Piano di gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di bacino del fiume Po;
- nel bacino della Pianura Padana caratterizzata dal fenomeno dell'inversione termica ed escursioni termiche in un'area caratterizzata dall'assenza di punti di captazione e/o derivazione acque per uso idropotabile entro una fascia di 200 metri di raggio dai punti di scarico in area poco vulnerabile secondo la Carta della Vulnerabilità degli acquiferi e la carta degli indirizzi del P.T.C.P.;
- in una zona caratterizzata da una morfologia depressa con difficoltà di drenaggio che può favorire il ristagno delle acque meteoriche;
- in un territorio soggetto al rischio di esondabilità ed inondabilità;
- in un Comune rientrante in zona 3 (grado di sismicità basso) per rischio sismico in base al D.P.C.M. n° 3274 del 20 marzo 2003 recepito dal decreto 14/01/2008 del Ministero delle Infrastrutture.

La zonizzazione acustica del territorio comunale pone lo stabilimento in classe acustica V (aree prevalentemente industriali-artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni).

L'area in esame ricade nel Comune di Colorno che risulta a superamento di PM10 secondo il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

Attualmente non si è a conoscenza di:

- fenomeni di subsidenza;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Lo stabilimento Sassi S.p.A. è costituito da un unico corpo di fabbrica, suddiviso in varie aree e reparti, che si estendono su due piani: piano terreno, che interessa l'intera superficie coperta e un piano primo che si estende su un'area limitata dello stabile e comprende parte degli uffici e spogliatoi e il reparto preparati. La struttura risulta circondata da un'ampia area cortilizia e da aree verdi di pertinenza.

Nella parte di area cortilizia retrostante lo stabilimento è presente la stalla di sosta a cui pervengono i camion bestiame per lo scarico dei suini, mentre sull'area cortilizia antistante lo stabilimento si affaccia il reparto spedizioni con sei bocche di carico, attraverso le quali sono effettuate le operazioni di carico della merce.

La restante area cortilizia viene utilizzata per il transito dei camion in entrata e in uscita dallo stabilimento.

Lo stabilimento è suddiviso in reparti: stalle di sosta, reparto macellazione, reparto tripperia, reparto sezionamento, reparto rifilature, reparto cartonamento, reparto spedizione, reparto porzionato (primo piano), reparto fusione grassi, reparto lavaggio e deposito attrezzature, deposito imballi e materiali di consumo, celle di refrigerazione, celle di congelazione, oltre a diversi locali tecnici ed impianti vari, quali ad esempio depuratore aziendale, cabine elettriche aziendali, sala macchine ammoniaca per impianti di refrigerazione e sale macchine compressori per impianti di refrigerazione.

Le attività svolte nel sito sono le seguenti:

- macellazione suini
- sezionamento mezzene

- rifilatura e lavorazioni carni
- congelazione carni
- lavorazione preparati a base di carne
- fusione grassi
- spedizione merci
- lavaggi automezzi, reparti e attrezzature.

La **produzione totale massima potenziale** risulta la seguente:

Numero suini macellati = 816.000 capi anno;

Carne macellata stimata (peso vivo) = 140.000 ton.

La massima produttività si basa sull'attuale capacità produttiva della linea di macellazione e sezionamento che prevede 16.000 capi/settimana.

Il numero massimo di carcasse/giorno macellabili è pari a: 448 t/giorno.

Macellazione suini:

L'attività di macellazione riguarda suini pesanti nazionali DOP che vengono movimentati a digiuno, tramite automezzi idonei al trasporto animali. I trasporti hanno una durata media dalle 2 alle 4 ore.

Lo scarico degli animali avviene tramite apposita pedana coperta adiacente alle stalle di sosta temporanea. Gli animali permangono nelle stalle per un minimo di due ore fino ad un massimo di dodici ore. Tutti i box

sono riforniti di ugelli per l'abbeverata a pressione e di sistema di doccia temporizzata con accensione a comando in base alle condizioni climatiche degli ambienti.

Al momento della macellazione, gli animali vengono accompagnati da un operatore al "tunnel di stordimento", un corridoio in acciaio inox che delimita un percorso obbligato e indirizza gli animali verso la fase di stordimento e macellazione.

I suini vengono storditi per elettroanestesi tramite apposita pinza che rilascia una scarica graduata su comando dell'operatore. Immediatamente dopo lo stordimento, un operatore procede con il taglio della giugulare e il sangue viene raccolto in apposita tramoggia, miscelato con anticoagulante (sodio citrato trisodico diidrato) e pompato in apposita cisterna refrigerata di stoccaggio (sangue alimentare). Il sangue raccolto in questa fase viene raccolto giornalmente da ditta specializzata e commercializzato per successiva lavorazione industriale alimentare o farmaceutica.

Le carcasse vengono movimentate su nastro trasportatore e appese ad una catenaria, in questa fase viene completato il dissanguamento (dissanguamento verticale), il sangue sgocciolato, in volume assai inferiore rispetto alla fase di incisione della giugulare, viene raccolto in apposite canaline e convogliato in apposita cisterna "sangue ad uso zootecnico".

Le carcasse vengono immerse in un vascone ad acqua per la scottatura superficiale (Temperatura acqua 62 °C alimentata dal vapore della centrale termica), depilate tramite depilatrici, impianti con spazzole rigide che raschiano il pelo presente sulla cute, e nuovamente appese su catenaria. Le setole vengono raccolte in appositi carrelli che a fine turno vengono svuotati in apposita benna per sottoprodotti, che viene svuotata giornalmente da ditta specializzata per la raccolta di sottoprodotti.

Le carcasse depilate vengono spazzolate e docciate per rimuovere eventuali residui di setole e "flambate" tramite un getto di fiamma viva che si attiva per pochi istanti al passaggio della carcassa. Le operazioni di depilazione devono essere correttamente calibrate al fine di rimuovere il pelo e preservare l'integrità della cotenna.

Le carcasse vengono eviscerate da operatori in linea, il pacco intestinale viene lasciato cadere su apposito nastro a bacinelle e successivamente trasferito nel reparto tripperia per la sua lavorazione, gli organi toracici

“corate” vengono appese a catenaria e trasferite in locale attiguo dove vengono separate, deposte in cassette ed inviate alla refrigerazione o congelazione.

Durante la macellazione, in conformità al Reg. UE 2015/1375, viene prelevato dalle carcasse una porzione di diaframma per il controllo sulla presenza di Tichine nelle carni, tale controllo viene svolto secondo le metodiche ufficiali presso il laboratorio aziendale.

Una volta eviscerate le carcasse vengono segate in mezzene. Il sangue di sgocciolamento prodotto nella fase di eviscerazione viene raccolto in caditoie, convogliato in apposita cisterna per “sangue ad uso zootecnico” e giornalmente prelevato da ditta specializzata per la raccolta di sottoprodotti.

Gli organi o le carcasse non idonee per il consumo, vengono declassati, raccolti in appositi contenitori e smaltiti come sottoprodotti di cat. 2 da ditte specializzate.

Lungo la linea di macellazione sono presenti lavandini per il lavaggio delle mani e sterilizzatori per la sanificazione dei coltelli, ovvero vaschette con acqua a 82 °C provviste di griglia dove vengono riposti i coltelli per la sanificazione.

Le mezzene possono essere commercializzate tal quali oppure, per la massima parte, avviate al sezionamento e suddivise in tagli anatomici.

Sezionamento mezzene:

Le mezzene vengono trasferite al reparto di sezionamento tramite catenaria, appese su apposite carrucole, dopo la pesatura e la classificazione vengono adagiate sul banco di sezionamento e suddivise in tagli anatomici (cosce, coppe, lombi, spalle, gole, pancettoni, lardelli e triti), le operazioni di sezionamento vengono svolte manualmente dagli operatori posti sulla linea, tramite l'ausilio di coltelli, pinze pneumatiche o seghe elettriche.

I tagli anatomici così ottenuti vengono appesi su attrezzature in acciaio inox e trasferiti tramite muletti nelle celle di refrigerazione adiacenti al reparto, oppure, secondo la tipologia e le richieste di mercato, posizionati in cassette e avviati alla congelazione e successiva palletizzazione.

In stabilimento sono presenti quattro sale macchine in cui sono collocati gli impianti di refrigerazione; la sala macchine ad ammoniaca (SAMA 4) è dotata di due condensatori evaporativi individuati con i punti emissivi **E06-E07**, che emettono vapore acqueo.

Gli sfridi di lavorazione e gli ossami prodotti durante il sezionamento vengono raccolti in appositi contenitori adiacenti i banchi di lavoro. Tali contenitori vengono regolarmente svuotati in apposite benne e per la raccolta di sottoprodotti di Cat. 3.

In prossimità dei banchi di sezionamento sono presenti lavandini per il lavaggio delle mani e sterilizzatori per la sanificazione dei coltelli, ovvero vaschette con acqua a 82 °C provviste di griglia dove vengono riposti i coltelli per la sanificazione.

Rifilatura e lavorazioni carni

Per alcuni prodotti dopo il sezionamento si procede con una rifilatura a freddo (es. prosciutti) o con una ulteriore lavorazione (es. spalle, gole) finalizzata alla rimozione di frazioni muscolari o grasse in eccesso. I prodotti vengono trasferiti su giostra dal reparto sezionamento o dalle celle di refrigerazione nel reparto rifilatura. Le operazioni di rifilatura e lavorazione carni vengono svolte manualmente dagli operatori posti sulla linea, tramite l'ausilio di coltelli.

Gli sfridi di lavorazione e gli ossami prodotti durante le lavorazioni vengono raccolti in appositi contenitori adiacenti i banchi di lavoro. Tali contenitori vengono regolarmente svuotati in apposite benne e per la raccolta di sottoprodotti di Cat. 3.

In prossimità dei banchi di lavoro sono presenti lavandini per il lavaggio delle mani e sterilizzatori per la sanificazione dei coltelli, ovvero vaschette con acqua a 82 °C provviste di griglia dove vengono riposti i coltelli per la sanificazione.

Congelazione Carni:

La congelazione delle carni può avvenire da prodotto appena macellato o sezionato ("a caldo"), oppure da prodotto già refrigerato ("freddo"). In entrambi i casi il processo di congelazione prevede la disposizione dei prodotti in cassette o cartoni, che poi vengono posizionati su appositi contenitori in grado di favorire una

rapida circolazione dell'aria, il trasferimento in celle di congelazione rapida a circa -20°C con forte ventilazione (definiti "tunnel di congelazione") per circa 48 ore, rimozione delle cassette, pallettizzazione del prodotto congelato (pani) e trasferimento dei pallet in celle di congelazione per lo stoccaggio definitivo a -18°C .

Durante la pallettizzazione vengono utilizzati materiali di imballo (sacchetti, cartoni, film estensibili ecc..) per la protezione dei prodotti, i materiali di imballo insudiciati o danneggiati vengono raccolti in appositi contenitori e destinati allo smaltimenti (imballi insudiciati) o al recupero (cartoni danneggiati).

Lavorazione preparati a base di carne (reparto porzionato):

In questo reparto vengono prodotti i preparati a base di carne quali salsicce, svizzere, spiedini, braciole e similari.

La materia prima carnea refrigerata viene fornita direttamente dai reparti interni dello stabilimento, altri ingredienti (conce, sale, spezie) vengono acquistati da fornitori qualificati.

Le lavorazioni per i prodotti macinati consistono nella macinatura, impastatura, insaccatura o stampaggio. Gli ingredienti utilizzati sono conce, spezie e aromi naturali.

Per i prodotti assemblati (spiedini, fettine), si procede con la porzionatura manuale o automatica (taglia fettine) della carne, il prodotto viene assemblato (es. spiedini) con eventuale aggiunta di verdure fresche già mondiate (peperoni) o spezie ed erbe aromatiche. Gli sfridi di lavorazione vengono raccolti in appositi contenitori e a fine giornata trasferiti nei cassoni per i sottoprodotti di categoria 3.

I prodotti vengono disposti in vaschette di diversi formati e avviati al confezionamento, secondo le seguenti modalità:

-

Linea Stretch: le vaschette vengono avvolte in film alimentare;

- Linea ATP: le vaschette vengono termosaldate con film alimentare, il prodotto è confezionato in atmosfera protettiva;
- Linea BDF: le vaschette vengono avvolte in film alimentare, il prodotto è confezionato in atmosfera protettiva.

Dopo il confezionamento le confezioni vengono pesate, etichettate, disposte in cartoni, pallettizzate e trasferite in cella di refrigerazione in attesa della spedizione.

Il gas utilizzato per il confezionamento in atmosfera protettiva (CO₂, O₂, N₂) viene fornito già premiscelato e pronto all'uso.

Fusione grassi:

Taluni tagli grassi ottenuti dal sezionamento delle carcasse (es. sugna, rifili di grasso) vengono raccolti durante le lavorazioni in appositi cassoni e svuotati in apposita vasca per la raccolta dei grassi che, tramite una coclea, alimenta l'impianto per la fusione dei grassi.

L'impianto è composto da una vasca per la raccolta dei grassi, un polmone di raccolta grasso, una autoclave alimentata dal vapore dalla centrale termica, una vasca di sgrondo, una centrifuga, due agitatori, una pressa cicciole e un condensatore per le fumane derivanti dal processo di cottura grassi.

Il grasso destinato alla fusione viene raccolto in apposita vasca e successivamente trasferito, tramite coclea, al polmone di raccolta, che permette il riempimento rapido dell'autoclave.

Una volta completate le operazioni di caricamento, viene avviato il ciclo di cottura e fusione dei grassi. Tale procedimento consiste nel riscaldare i grassi oltre gli 85°C, per permettere l'estrazione dell'acqua presente nei tagli grassi e favorire la separazione della frazione grassa dalla frazione proteica.

Il riscaldamento dei grassi avviene mediante immissione di vapore nell'intercapedine dell'autoclave e loro continuo rimescolamento durante la fase di cottura per favorire lo scambio di calore, la cottura e parte dello scarico prodotto avvengono sottovuoto e le fumane vengono convogliate presso il condensatore a

serpentina posto in reparto, che permette un recupero di calore (acqua calda) che viene rimessa nel circuito aziendale a monte degli impianti di lavaggio e degli scambiatori per gli sterilizzatori. Le condense derivanti dal processo di fusione vengono raccolte in apposita vasca di sgrassatura posta a valle del condensatore prima dello scarico nel depuratore..

Al termine del ciclo di fusione il grasso liquefatto viene trasferito nella Vasca di sgrondo (**E23**) per separare parte liquida dalla parte solida. La vasca è dotata di apposito carter che permette di contenere e convogliare il vapore residuale verso il punto emissivo posto sopra il tetto del capannone.

Dopo la separazione in vasca di sgrondo, la parte liquida viene inviata agli agitatori, serbatoi che mantengono miscelato il prodotto e successivamente alla centrifuga che rimuove la farina proteica residuale dallo strutto. Al termine del ciclo di centrifugazione lo strutto viene pompato alle cisterne di raccolta mediante apposita tubatura, mentre la farina proteica viene inviata alla pressa ciccioli, insieme alla parte solida in uscita dall'autoclave tramite coclee chiuse. La pressa ciccioli estrae dalla parte solida lo strutto residuale, che viene inviato agli agitatori, e la frazione secca (ciccioli) viene sminuzzata dal frangi ciccioli posto a valle delle presse in modo da ottenere pezzi di minore pezzatura. La pressa ciccioli è dotata di un punto emissivo (**E24**) che permette di convogliare i vapori residuali verso l'esterno. I ciccioli vengono trasferiti mediante coclee ai silos di stoccaggio o confezionati in sacchi (big bag).

Spedizione Merci

Le carni ottenute dalla macellazione e sezionamento delle carcasse vengono spedite ai clienti appese su giostre, posizionate in cartoni o cassette o pallettizzate (carni congelate). Al momento della spedizione i prodotti vengono prelevati dalle celle di stoccaggio, pesati e caricati su camion refrigerati. La movimentazione interna dei prodotti avviene tramite transpallet e muletti.

Lavaggi:

Ad ogni fine turno (fine giornata) tutti i locali e le linee produttive vengono sottoposti a lavaggio. Le operazioni di pulizia consistono nella raccolta a secco dei residui solidi, tramite l'uso di spatole e pale. Il materiale raccolto viene depositato in appositi cassoni: il materiale organico viene smaltito come sottoprodotto di categoria 2, mentre il materiale diverso da quello organico (carta e imballi, etichette, materiali monouso ecc..) viene raccolto in appositi cassonetti e smaltito come rifiuto.

La fase successiva consiste nella sgrossatura delle superfici tramite acqua a pressione, viene poi distribuito il detergente schiumogeno e si procede con il risciacquo con acqua a pressione.

A termine dei lavaggi, sulle superfici a contatto con il prodotto (tavoli, nastri), viene nebulizzato il sanificante e successivamente risciacquato.

I pavimenti vengono sgrossati a secco, lavati con acqua a pressione e macchina lavapavimenti.

Le celle di refrigerazione vengono lavate alla vuotatura (in genere il venerdì).

Le attrezzature per l'appendimento e la movimentazione delle carni (giostre, cassette, cassoni) vengono lavate regolarmente, al rientro dai clienti o prima del loro utilizzo. Il lavaggio avviene tramite macchina lavagiostre o macchina lavabacinelle, che durante il ciclo di lavaggio effettuano una sgrossatura ad acqua fredda, una detersione con detergente non schiumogeno e un risciacquo con acqua a calda (oltre i 60°C).

L'azienda dispone anche di due distinte aree esterne per il lavaggio dei camion bestiame e per il lavaggio dei camion carni, i cui reflui vengono raccolti in apposite caditoie e convogliati al depuratore aziendale.

L'acqua sanitaria e il vapore necessari per le attività aziendali (lavaggio locali, lavaggio attrezzature, sanificazione coltelli, fusione grassi ecc..) vengono forniti dai due generatori di vapore.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di acqua, energia elettrica e metano e alle emissioni in ambiente idrico e in atmosfera.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime sono costituite da:

- suini vivi (reparto macellazione);
- conce ed ingredienti vari (reparto preparati).

Dall'attività di macellazione si ottengono prodotti intermedi come mezzene, tagli anatomici e tagli adiposi.

I prodotti commercializzati (per grandi categorie) sono:

- tagli anatomici 58 000 ton;
- frattaglie 2 200 ton;
- strutto e ciccioli 4 950 tonn;
- sangue ad uso alimentare 1 030 tonn;
- preparati porzionati 150 tonn.

Parametro	Quantità annua t/anno o m ³ /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Suini	86.1	In stalle di sosta temporanea	sostanza di base

Pane grattugiato	0.1	In sacchi	ingrediente
Sale	1.25	In sacchi	ingrediente
Peperone	16.3	In sacchi	ingrediente
Conce e spezie	2.2	In sacchi	ingrediente
Carni trasformate (Pancetta stufata, speck ecc)	0.04	Sottovuoto	ingrediente
Budelline naturali	4	In bidoni	Coadiuvante tecnologico
Gas alimentare	1104 m ³ /anno	In bombole	Additivo
Anticoagulante (Citrato di sodio)	14.5	In sacchi	Additivo
Sale per addolcitori (SALE)	82	In sacchi	Materiale ausiliario
Additivo per condensatori	5	In bidoni	Materiale ausiliario
Detergenti e sanificanti	36.5	In taniche	Materiale ausiliario
Flocculante depuratore (cloruro ferrico)	58.8	In bottiglie	Additivo depuratore

C 2.2 Energia

L'impianto non è dotato di sistemi di produzione di energia, ad eccezione degli impianti fotovoltaici, del gruppo elettrogeno d'emergenza e della motopompa a servizio del circuito idrico antincendio.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

L'energia elettrica viene utilizzata per le linee produttive, per gli impianti di refrigerazione, per il depuratore, l'illuminazione ecc.

L'energia termica viene utilizzata per la produzione di vapore tecnologico, acqua calda (ad uso sanitario e produttivo).

Il gasolio viene utilizzato unicamente per gli impianti usati in emergenza, come motopompa e gruppo elettrogeno.

I consumi alla massima potenzialità sono pari a:

- energia elettrica 10 000 000 kWh;
- energia termica 16 660 000 kWh;

per un totale di 30 MW.

Gli indicatori di performances sono pari a:

- en.elett./carcasse=85.2 kW/t;
- en.termica./carcasse=123.3 kW/t.

Per l'attività principale di macellazione, sussiste il FD (*Final Draft*) approvato nel mese di Marzo 2023, che prevede gli indicatori di performances energetici sotto riportati:

Livello indicativo di prestazione ambientale per consumo specifico di energia		
Unità di misura	Consumo specifico di energia (media annua)	Valori Sassi anno 2022
MWh/tonnellata di carcasse	65–370	285.2
MWh/n.animali	4–35	40.4

Per entrambi gli indicatori, la ditta ha evidenziato che i dati non sono del tutto confrontabili con i BAT-AEPLs in quanto i volumi di energia termica ed elettrica consumati non sono relativi alla sola attività di macellazione,

ma anche alle attività svolte in stabilimento (sezionamento carcasse, fusione grassi, congelazione carni ecc..).

Contestualmente all'istruttoria di riesame, la ditta ha chiesto di installare un impianto fotovoltaico su tetto da 485 kW, la cui energia prodotta sarà destinata all'autoconsumo.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva, è previsto il convogliamento.

La ditta dichiara la presenza di emissioni diffuse provenienti da:

- serbatoi/contenitori;
- edifici/depositi;
- processi di essiccamento;
- apparecchiature/attrezzature destinate al trattamento reflui gassosi.

La ditta dichiara la presenza di emissioni diffuse odorigene dovute principalmente a:

- ricevimento e stabulazione degli animali;
- fasi di colatura dello strutto;
- fase di scarico del sangue ad uso zootecnico;
- fase di scarico delle viscere;
- raccolta ossa;
- emissioni di vapore dalle torri evaporative, reparto fusione grassi;
- emissione di pelle bruciata derivante dalla timbratrice elettrica;
- trattamento reflui;
- trattamento, stoccaggio e movimentazione fanghi da depurazione acque reflue.

Le emissioni fuggitive vengono considerate difficilmente stimabili, in particolare, il serbatoio di ammoniaca è dotato di sistema di sicurezza, e i pacchetti di bombole di O2 e CO2 per la confezione in atmosfera controllata sono certificati dal fornitore e sostituiti con la frequenza tale da garantire l'assenza di emissioni fuggitive.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo della combustione sulle emissioni E01 e E02, trattandosi di generatori di vapore a metano di potenzialità rispettivamente pari a 4221 kWt e 4650 kWt.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Contestualmente alla richiesta di riesame, la ditta ha fatto richiesta di modifica non sostanziale per la sostituzione di una macchina lava giostre e di una macchina lavacassette, con dismissione dell'emissione M53 ed attivazione dell'emissione E25 ed E26.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso domestico avviene tramite acquedotto comunale con un volume pari a circa 10.000 m3.

L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso produttivo (di cui fanno parte quelle di raffreddamento)

avviene tramite quattro pozzi per un volume complessivo di 790.000 m3.

L'azienda dispone di un sistema di recupero delle acque di sbrinamento dei pacchi di refrigerazione delle celle prosciutti (Ce 08-09-10-11). Lo sbrinamento dei pacchi di refrigerazione avviene a cicli regolari e ha lo scopo di rimuovere l'acqua condensata che si deposita sulle serpentine di refrigerazione per evitare la formazione di ghiaccio. L'impianto di sbrinamento delle celle prosciutti è dotato di una vasca di accumulo di acqua, alimentata da acqua potabile di rete, che viene nebulizzata sui pacchi refrigeranti per rimuovere la condensa, l'acqua di gocciolamento derivante dallo sbrinamento dei pacchi di refrigerazione viene raccolta e inviata alla vasca di accumulo dove verrà miscelata con acqua di rete. Tale sistema permette di rabboccare la vasca di accumulo di circa la metà, generando un recupero di circa il 50% dell'acqua usualmente necessaria per effettuare lo sbrinamento.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Gli scarichi presenti nell'installazione sono identificati:

- Scarico S1: industriale e domestico, confluisce in acqua superficiali nel canale Canale Dugara dei Prati ed è costituito dai scarichi parziali:
 - S1/1 acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici, spogliatoi e uffici, previo trattamento in fossa biologica.
 - S1/2 reflui industriali provenienti dai reparti di macellazione, tripperia, sezionamento, rifilatura, porzionato, dalle stalle di sosta, dal reparto lavaggio attrezzature e dalle piazzole lavaggio automezzi;
- Scarico S2 industriale e meteorico, confluisce in acqua superficiali nel canale Canale Dugara dei Prati ed è costituito dai scarichi parziali:
 - S2/ acque provenienti da piazzale nord e sud e coperture porzione ovest;
 - S2/2 acque sbrinamento provenienti dagli impianti frigoriferi da celle di refrigerazione n° 1, 2, 3, 4, 5, 6,7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 18.
- Scarico S3 acque meteoriche e dilavamento provenienti da piazzale e aree cortilizie ovest - parcheggio e confluisce al Canale Dugara dei Prati.

- Scarico S4 industriale e meteorico, confluisce in acque superficiali nel Cavo La Fossetta Superiore e costituito da scarichi parziali:
 - S4/1 acque di sbrinamento provenienti da celle di refrigerazione n° 14, 15, 16, 17 e 19)
 - S4/2 acque meteoriche/dilavamento provenienti da piazzale nord e sud, coperture porzione ovest.

In caso di incidente, le acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali nord e sud, afferenti lo scarico S2 confluiscono al depuratore aziendale.

Al fine di limitare residui grossolani che possano limitare l'efficienza del sistema di depurazione, in stabilimento viene sempre eseguita un'attenta pulizia a secco, che consiste in una raccolta manuale con pala dei residui di lavorazione. Tutti gli scarichi provenienti dalle stesse attività giungono in una vasca interrata a cielo aperto, del volume di circa 180 m³, all'interno della quale si producono fenomeni di sedimentazione e flottazione di materiali che, degradati biologicamente, vengono periodicamente asportati.

Il sistema di depurazione biologico a fanghi attivi è costituito da:

- vasca di sgrossatura per la segregazione dei prodotti facilmente separabili per decantazione e flottazione naturale;
- vasca di omogeneizzazione aerata con diffusori di fondo alimentati da compressore;
- vasca di bilanciamento con turbina galleggiante superficiale, dotata di pompe per l'alimentazione programmata della sezione di trattamento in SBR ad aerazione estesa;
- sistema a fanghi attivi ad alternanza di fase, del tipo SBR (Sequencing Batch Reactor), formato da una vasca circolare per la miscelazione e l'ossigenazione;
- sistema di dosaggio flocculante (cloruro ferrico) in vasca SBR;
- vasca di bilanciamento posta a valle del sistema di ossidazione, nitrificazione, denitrificazione e sedimentazione;
- sedimentatore circolare con raschiatore;
- estrazione ed ispessimento di eventuali fanghi dal sedimentatore;
- estrazione di fanghi di supero dal SBR;
- vasca di stoccaggio, stabilizzazione aerobica ed ispessimento con turbine galleggianti di miscelazione ed aerazione e pompa di estrazione del surnatante con rinvio dello stesso in testa al trattamento;
- vasca di accumulo dei fanghi stabilizzati, dotata di turbina galleggiante per la miscelazione, in fosse di prelievo scadenzato, per l'utilizzo dei fanghi stessi in agricoltura.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto, sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento e recupero di rifiuti.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

L'azienda svolge l'utilizzo agronomico dei propri fanghi di depurazione. Per la definizione delle condizioni di spandimento dei fanghi classificati con codice C.E.R 02 02 04 "fanghi da trattamento in loco degli effluenti", è stato considerato che:

- l'attività è definibile "agro-industriale continuativa" in quanto il periodo di lavorazione del prodotto avviene nell'arco dell'anno, e quindi la produzione ed estrazione dei fanghi, risulta continuativa;
- il fango deriva dal trattamento delle acque di processo, derivanti più precisamente dal lavaggio di impianti, utensili, mezzi di trasporto animali vivi, prodotti finiti e sottoprodotti, stalla di sosta e dei cortili/piazzali;
- la potenzialità dell'impianto è di 20.000 abitanti equivalenti;
- il fango ottenuto è di consistenza liquida;
- il produttore effettua annualmente la preventiva caratterizzazione del fango e del terreno;
- il piano di distribuzione dei fanghi è redatto annualmente sulla base di una stima media delle analisi di caratterizzazione del fango;
- per lo spandimento dei fanghi su appezzamenti di terreno situati fuori Provincia acquisirà annualmente una separata autorizzazione.

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto, sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento e il recupero di rifiuti.

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle quattro classi di pericolo e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti solo per le classi 2, 3 e 4, definite dal D.M. n. 95/2019.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente.
- L'ammoniaca è contenuta in un circuito chiuso con vasca esterna di captazione con acqua. Il circuito è sottoposto a regolare ispezione da tecnico esterno e a regolare manutenzione.
- I lubrificanti e reagenti sono stoccati in piccoli serbatoi in materiale plastico all' interno dello stabilimento.
- Tutti i reagenti sono posizionati su una vasca di contenimento atta a raccogliere eventuali sversamenti.
- I serbatoi di stoccaggio degli additivi per la potabilizzazione sono direttamente collegati a pompe di estrazione per il dosaggio. Tali materiali sono stoccati nel locale tecnico dell' impianto di demineralizzazione delle acque.
- Inoltre si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità delle acque sotterranee.
- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.
- Vengono eseguite verifiche interne periodiche per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti delle vasche di raccolta acque produttive.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- 1) ricevimento materia prima (transito di mezzi pesanti e fasi di scarico animali, zona lavaggio mezzi)
- 2) macellazione
- 3) reparto lavaggio giostre
- 4) impianti di refrigerazione
- 5) locale compressore (posto sul lato sud dell'impianto)
- 6) impianti termici e impianti cottura grassi (posti nella zona ovest dello stabilimento)
- 7) compressori sala macchine del depuratore (posti sul lato nord dello stabilimento)

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- la ditta, ai sensi della ZAC del Comune di Colorno, risulta essere inserita nella classe acustica V[^] (aree prevalentemente industriali) a cui compete un valore limite di immissione assoluto diurno di 70 dBA ed un valore limite di immissione assoluto notturno di 60 dBA;
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti sia da edifici residenziali che industriali
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente III[^], IV[^] e V[^] secondo quanto stabilito dalla ZAC del Comune di Colorno e di Torrile;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (ex DPCM 14/11/97) per la classe di appartenenza;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (assoluti e differenziali ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi recettori per le rispettive classi di appartenenza;

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

5.1 GENERAL BAT CONCLUSIONS

BAT 1	ENVIRONMENTAL MANAGEMENT SYSTEM (EMS)	
BAT 1	<p>In order to improve the overall environmental performance, BAT is to elaborate and implement an Environmental Management System (EMS) that incorporates all of the following features:</p> <p>i. commitment, leadership, and accountability of the management, including senior management, for the implementation of an effective EMS;</p> <p>ii. an ANALYSIS that includes the determination of the organisation's context,</p>	<p>NON COMPLETAMENTE APPLICATA</p> <p>Attualmente è attuato un sistema di gestione ambientale interno conforme e periodicamente aggiornato, basato sugli stessi principi dei modelli richiesti dalle BAT</p>

	<p>the identification of the needs and expectations of interested parties, the identification of characteristics of the installation that are associated with possible risks for the environment (or human health) as well as of the applicable legal requirements relating to the environment;</p> <p>iii. development of an ENVIRONMENTAL POLICY that includes the continuous improvement of the environmental performance of the installation;</p> <p>iv. establishing OBJECTIVES AND PERFORMANCE INDICATORS in relation to significant environmental aspects, including safeguarding compliance with applicable legal requirements;</p> <p>v. planning and implementing the necessary PROCEDURES AND ACTIONS (including corrective and preventive actions where needed), to achieve the environmental objectives and avoid environmental risks;</p> <p>vi. determination of structures, roles and responsibilities in relation to environmental aspects and objectives and provision of the financial and human resources needed;</p> <p>vii. ensuring the necessary competence and awareness of staff whose work may affect the environmental performance of the</p>	
--	---	--

	<p>installation (e.g. by providing information and training);</p> <p>viii. internal and external communication; ix. fostering employee involvement in good environmental management practices;</p> <p>x. establishing and maintaining a MANAGEMENT MANUAL AND WRITTEN PROCEDURES to control activities with significant environmental impact as well as relevant records;</p> <p>xi. effective operational planning and process control;</p> <p>xii. implementation of appropriate MAINTENANCE PROGRAMMES;</p> <p>xiii. EMERGENCY PREPAREDNESS and response protocols, including the prevention and/or mitigation of the adverse (environmental) impacts of emergency situations;</p> <p>xiv. when (re)designing a (new) installation or a part thereof, consideration of its environmental impacts throughout its life, which includes construction, maintenance, operation and decommissioning;</p> <p>xv. implementation of a MONITORING AND MEASUREMENT PROGRAMME; if necessary, information can be found in the Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations;</p>	
--	---	--

	<p>xvi. application of sectoral benchmarking on a regular basis;</p> <p>xvii. periodic independent (as far as practicable) internal auditing and periodic INDEPENDENT EXTERNAL AUDITING in order to assess the environmental performance and to determine whether or not the EMS conforms to planned arrangements and has been properly implemented and maintained;</p> <p>xviii. evaluation of causes of nonconformities, implementation of corrective actions in response to nonconformities, review of the effectiveness of corrective actions, and determination of whether similar nonconformities exist or could potentially occur;</p> <p>xix. periodic review, by senior management, of the EMS and its continuing suitability, adequacy and effectiveness;</p> <p>FOLLOWING AND TAKING INTO ACCOUNT THE DEVELOPMENT OF CLEANER TECHNIQUES</p> <p>i. an odour management plan (see BAT 18); ii. an inventory of inputs and outputs (see BAT 2);</p> <p>iii. a chemicals management system (see BAT 3);</p>	
--	--	--

	<p>iv. an energy efficiency plan (see BAT 9 (a)); v. a water management plan (see BAT 10 (a));</p> <p>vi. a noise management plan (see BAT 16);</p> <p>vii. an OTNOC management plan (see BAT 4). viii. a refrigeration management plan for slaughterhouses (see BAT 21 (a) and BAT 23 (a)).</p>	
BAT 2	INVENTORY OF INPUTS AND OUTPUTS	
BAT2	<p>In order to improve the overall environmental performance, BAT is to establish, maintain and regularly review (including when a significant change occurs) an inventory of inputs and outputs, as part of the environmental management system (see BAT 1) that incorporates all of the following features:</p> <p>I. Information about the production process(es), including: (a) simplified process flow sheets that show the origin of the emissions; (b) descriptions of process-integrated techniques and waste water/waste gas treatment techniques to prevent or reduce emissions, including their performance (e.g. abatement efficiency).</p>	APPLICATA

	<p>II. Information about energy consumption and usage.</p> <p>III. Information about water consumption and usage (e.g. flow diagrams and water mass balances).</p> <p>IV. Information about the quantity and characteristics of the waste water streams, such as: (a) average values and variability of flow, pH and temperature; (b) average concentration and mass flow values of relevant substances/parameters (e.g. COD/TOC, nitrogen species, phosphorus) and their variability.</p> <p>V. Information about the characteristics of the waste gas streams, such as: (a) emission point(s); (b) average values and variability of flow and temperature; (c) average concentration and mass flow values of relevant substances/parameters (e.g. dust, TVOC, NOX, SOX) and their variability; (d) presence of other substances that may affect the waste gas treatment system or plant safety (e.g. oxygen, water vapour, dust).</p>	
--	---	--

	VI. Information about the quantity and characteristics of the chemicals used: 6 the identity and the characteristics of the chemicals used, including properties with adverse effects on the environment and/or human health; 7 the quantities of chemicals used and the location of their use	
BAT 3	CHEMICALS MANAGEMENT SYSTEM (CMS)	
BAT3	<p>In order to improve the overall environmental performance, BAT is to elaborate and implement a chemicals management system (CMS) as part of the EMS (see BAT 1) that incorporates all of the following features:</p> <p>I. A policy to reduce the consumption and risks associated with chemicals, including a procurement policy to select less harmful chemicals and their suppliers with the aim of minimising the use and risks associated with hazardous substances and substances of very high concern and avoiding the procurement of an excess amount of chemicals. The selection of chemicals is based on:</p> <p>(a) the comparative analysis of their bioeliminability/biodegradability, ecotoxicity and potential to be released into the</p>	<p>PARZIALMENTE APPLICATA</p> <p>monitoraggio dei consumi e 3 mappatura dei prodotti chimici attualmente gestito con procedure, ampliabile in futuro</p>

	<p>environment, in order to reduce emissions to the environment;</p> <p>(b) the characterisation of the risks associated with the chemicals, based on the chemicals' hazard classification, pathways through the plant, potential release and level of exposure; the regular (e.g. annual) analysis of the potential for substitution to identify Applicability The level of detail and the degree of formalisation of the CMS will generally be related to the nature, scale and complexity of the plant.</p> <p>(c) potentially new available and safer alternatives to the use of hazardous substances and substances of very high concern (e.g. use of other chemicals with no or lower impacts on the environment and/or human health, see BAT 11 (a));</p> <p>(d) the anticipatory monitoring of regulatory changes related to hazardous substances and substances of very high concern and the safeguarding of compliance with applicable legal requirements. The inventory of chemicals (see BAT 2) may be used to provide and keep the information needed for the selection of chemicals.</p> <p>II. Goals and action plans to avoid or reduce the use and risks associated with</p>	
--	---	--

	<p>hazardous substances and substances of very high concern.</p> <p>III. Development and implementation of procedures for the procurement, handling, storage and use of chemicals to prevent or reduce emissions to the environment</p>	
BAT 4	OTNOC management plan	
BAT4	<p>In order to reduce the frequency of the occurrence of OTNOC and to reduce emissions during OTNOC, BAT is to set up and implement a risk-based OTNOC management plan as part of the EMS (see BAT 1) that includes all of the following elements:</p> <p>i. identification of potential OTNOC (e.g. failure of equipment critical to the protection of the environment ('critical equipment')), of their root causes and of their potential consequences;</p> <p>ii. appropriate design of critical equipment (e.g. waste water treatment plant);</p> <p>iii. set-up and implementation of an inspection plan and preventive maintenance programme for critical equipment (see BAT 1 xii.) events, duration, amount of pollutants emitted) and implementation of corrective actions if necessary;</p>	<p>PARZIALMENTE APPLICATA</p> <p>Attualmente la gestione degli otnoc è applicata ma non è pianificata in modo documentato</p>

	vi. regular review and update of the list of identified OTNOC under point i. following the periodic assessment of point v.;	
	vii. regular testing of backup systems.	
5.1.2 MONITORING		
BAT5	MONITOR KEY PROCESS PARAMETERS FOR WASTE WATER	
	For waste water streams identified by the inventory of inputs and outputs (see BAT 2), BAT is to monitor key process parameters (e.g. continuous monitoring of waste water flow, pH and temperature) at key locations (e.g. at the inlet and/or outlet of the waste water pretreatment, at the inlet to the final waste water treatment, at the point where the emission leaves the installation)	APPLICATA Le verifiche analitiche sono svolte con modalità e frequenza espressa da Piano di Monitoraggio dell'AIA
BAT6	MONITOR OF THE YEARLY CONSUMPTION/AMMOUNT	
	BAT is to monitor at least once per year: the yearly consumption of water and energy; the yearly amount of waste water generated;. the yearly amount of refrigerant(s) used to refill the cooling system(s) in slaughterhouses.	APPLICATA
BAT 7	MINIMUM MONITORING FREQUENCY TO WATER EMISSION	
	BAT is to monitor emissions to water with at least the frequency given below and in accordance with EN standards. If EN standards are not available, BAT is	PARZIALMENTE APPLICATA*

to use ISO, national or other international standards that ensure the provision of data of an equivalent scientific quality

*Relativamente al confronto con i BRef di settore, considerando che le performance/indici specifici e BAT AEL non sono prescrittivi in quanto non ancora approvate le BAT di settore, la Ditta intende utilizzare il tempo fino alla loro approvazione, per poter effettuare le valutazioni/confronto tra le prestazioni attuali dell'impianto e quelle richieste dalle BAT stesse

Substance/Parameter	Applicazione	Activities	Standard(s)	Minimum monitoring frequency (1)
Adsorbable organically bound halogens (AOX) (2) (3)	NON APPLICATO	All activities	EN ISO 9562	Once every 3 months (4)
Biochemical oxygen demand (BODn) (5)	APPLICATO (ogni 3 mesi)		Various EN standards available (e.g. EN 1899-1, EN ISO 5815-1)	Once every month
Chemical oxygen demand (COD)(5)(6)	APPLICATO		No EN standard available	Once every week (7)
Total nitrogen (TN) (5)	NON APPLICATO (attualmente si effettuano)		Various EN standards available (e.g. EN 12260, EN ISO 11905- 1)	

		analisi su NH4+)			
Total organic carbon (TOC) (5) (6) NON		APPLICATO (attualmente si effettuano analisi su COD)		EN 1484	
Total phosphorus (TP) (5)		APPLICATO		Various EN standards available (e.g. EN ISO 6878, EN ISO 15681-1 and -2, EN ISO 11885)	
Total suspended solids (TSS) (5)		APPLICATO (in continuo+mensile)		EN 872	
Metals	Copper (Cu) (2) (3)	NON APPLICATO	Slaughterhouses	Various EN standards available (e.g. EN ISO 11885 , EN ISO 17294-2 or EN ISO 15586	Once every 6 months
	Zinc (Zn) (2)(3)	NON APPLICATO			
Chloride (Cl-) (2) (3)		APPLICATO (ogni 3 mesi)	Slaughterhouses Hide/skin salting Gelatine manufacturing using bones as raw material	Various EN standards available (e.g. EN ISO 10304-1, EN ISO 15682)	Once every month (4)
(2) In the case of batch discharge less frequent than the minimum monitoring frequency, monitoring is					

carried out once per batch.

(3) In the case of an indirect discharge, the monitoring frequency may be reduced to once every year for Cu and Zn and once every 6 months for AOX and Cl- if the downstream waste water treatment plant is designed and equipped appropriately to abate the pollutants concerned.

(4) The monitoring only applies when the substance/parameter concerned is identified as relevant in the waste water stream based on the inventory of inputs and outputs mentioned in BAT 2.

(5) The minimum monitoring frequency may be reduced to once every 6 months if the emission levels are proven to be sufficiently stable.

(6) The monitoring only applies in the case of a direct discharge. (7) Either COD or TOC is monitored.

TOC monitoring is the preferred option because it does not rely on the use of very toxic compounds. (8)

The minimum monitoring frequency may be reduced to once every month if the emission levels are proven to be sufficiently stable.

MINIMUM MONITORING FREQUENCY TO AIR EMISSION		
BAT 8	Bat is to monitor channelled emissions to air with at least the frequency given below and in accordance with en standards. If en standards are not available, bat is to use iso, national or other international standards that ensure the provision of data of an equivalent scientific quality FURTHER SECTOR-SPECIFIC TECHNIQUES TO INCREASE ENERGY EFFICIENCY ARE GIVEN IN SECTION 5.2.1 AND SECTION 5.3.1 OF THESE BAT	APPLICATO

Substance	Activities/Processes	Applicazione	Minimum
-----------	----------------------	--------------	---------

Parameter			monitoring frequency
CO	Combustion (e.g. in thermal oxidisers or steam boilers) of malodorous gases, including noncondensable gases Incineration of carcasses	APPLICATO ai generatori di vapore a gas metano	Once every year
NOx	Combustion (e.g. in thermal oxidisers or steam boilers) of malodorous gases, including noncondensable gases Incineration of carcasses	APPLICATO ai generatori di vapore a gas metano	Once every year
TVOC	Rendering, fat melting, blood and/or feather processing Combustion (e.g. in thermal oxidisers or steam boilers) of malodorous gases, including noncondensable gas	APPLICATO ad emissioni reparto fusione grassi	Once every year
Odour concentrati on	Slaughterhouses (3) (4) - Incineration of carcasses (3) - Gelatine manufacturing (3) - Fishmeal and fish oil production	APPLICATO Effettuata valutazione di primo livello con proposta di monitoraggio	Once every year
Dust SOX H2S	NON PERTINENTI		

HCI			
<p>(1) To the extent possible, the measurements are carried out at the highest expected emission state under normal operating conditions.</p> <p>(2) The monitoring only applies when H₂S is identified as relevant in the waste gas stream based on the inventory of inputs and outputs mentioned in BAT 2.</p> <p>(3) This includes combustion (e.g. in thermal oxidisers or steam boilers) of malodorous gases, including non-condensable gases.</p> <p>(4) The monitoring only applies when odour is identified as relevant in the waste gas stream based on the inventory of inputs and outputs mentioned in BAT 2.</p>			
BAT 9 ENERGY EFFICIENCY BEST TECHNIQUES			
BAT 9	<p>In order to increase energy efficiency, bat is to use both of the techniques given below:</p>		
a	<p>Energy efficiency plan and audits An energy efficiency plan is part of the environmental management system (see BAT 1) and entails defining and calculating the specific energy consumption of the activity (or activities), setting key performance indicators on an annual basis (for example for the specific energy consumption) and planning periodic improvement targets and related actions. Audits are carried out at least once every year to ensure that the objectives of the energy efficiency plan</p>	<p>APPLICATO valutazione dei consumi e degli indicatori e applicazione di interventi di miglioramento</p>	

	are met and the energy audits' recommendations are followed-up and implemented.	
General energy saving techniques	<p>These include techniques such as:</p> <ul style="list-style-type: none"> - heat recovery with heat exchangers and/or heat pumps; - energy-efficient motors; - frequency converters on motors; - process control systems; - combined heat and power generation (cogeneration); - insulation of pipes, vessels and other equipment; - combustion regulation and control; - feed water preheating (including the use of economisers); - minimisation of the blowdown of boilers; - optimisation of steam distribution systems; - reduction of compressed air system leaks; - lighting management systems; - energy-efficient lighting; - optimisation of design and operation of cooling system(s). 	APPLICATO
	5.1.4 WATER CONSUMPTION AND WASTE WATER GENERATION	
	REDUCE WATER CONSUMPTION	
BAT 10	In order to reduce water consumption and the amount of waste water generated, BAT is to use both	APPLICATO

	<p>techniques (a) and (b), and an appropriate combination of the techniques (c) to (k) given below.</p> <p>Further sector-specific techniques to reduce water consumption and the volume of waste water generated are given in Section 5.2.2 and Section 5.3.2 of these BAT conclusions</p>	
Technique	Description	Applicability
<p>Water management plan and water audits</p>	<p>A water management plan and water audits are part of the environmental management system (see BAT 1) and include:</p> <ul style="list-style-type: none"> • flow diagrams and water mass balances of the plant and processes as part of the inventory of inputs and outputs mentioned BAT 2; • establishment of water efficiency objectives; • implementation of water optimisation techniques (e.g. control of water usage, reuse/recycling, detection and repair of leaks). Water audits are carried out at least once every year to ensure that the objectives of the water management plan are met and the water audits recommendations are followed-up and implemented 	<p>APPLICATO (valutazione dei consumi e degli indicatori e applicazione di interventi di miglioramento)</p>

Segregation of water streams	Water streams that do not need treatment (e.g. uncontaminated cooling water, uncontaminated run-off water) are segregated from waste water that has to undergo treatment, thus enabling uncontaminated water recycling.	APPLICATO
Water reuse and/or recycling	Recycling and/or reuse of water streams (preceded or not by water treatment), e.g. for cleaning, washing, cooling or for the process itself	APPLICATO
Optimisation of water flow	Use of control devices, e.g. photocells, flow valves, thermostatic valves, to automatically adjust the water flow to the minimum amount needed	APPLICATO
Optimisation and appropriate use of water nozzles and hoses	Use of correct number and position of nozzles; adjustment of water pressure of nozzles and hoses.	APPLICATO
Techniques related to cleaning operations		
Dry cleaning	Removal of as much residual material as possible from raw materials and equipment, e.g. by using compressed air, vacuum systems or catchpots with a mesh cover	APPLICATO
High-pressure cleaning	Spraying of cleaning water at pressures ranging from 15 bar to 150 bar	APPLICATO
Optimisation of chemical dosing and water use in cleaning-in-place (CIP)	The amounts of hot water and chemicals used are optimised by	NON APPLICABILE

	measuring for example turbidity, conductivity, temperature and/or pH.	
Low-pressure foam and/or gel cleaning	Use of low-pressure foam and/or gel to clean walls, floors and/or equipment surfaces.	APPLICATO
Optimised design and construction of equipment and process areas	The equipment and process areas are designed and constructed in a way that facilitates cleaning. When optimising the design and construction, hygiene requirements are taken into account	APPLICATO
Prompt cleaning of equipment	Cleaning is applied as soon as possible after use of equipment to prevent hardening of residual material.	APPLICATO
5.1.5 HARMFUL SUBSTANCES		
REDUCE HARMFUL SUBSTANCES (CLEANING AND DISINFECTION)		
BAT 11	In order to prevent or, where that is not practicable, to reduce the use of harmful substances in cleaning and disinfection, BAT is to use one or a combination of the techniques given below	APPLICATO
Technique	Description	
Proper selection of cleaning chemicals and/or disinfectants	Avoidance or minimisation of the use of cleaning chemicals and/or disinfectants that are harmful to the aquatic environment, in particular those that contain priority substances considered under the Water Framework Directive7. When selecting the cleaning chemicals and/or disinfectants, hygiene and food	APPLICATO

	safety requirements are taken into account. This technique is part of the CMS (see BAT 3).	
Reuse of cleaning chemicals in cleaning-in-place (CIP)	Collection and reuse of cleaning chemicals in CIP. When reusing cleaning chemicals, hygiene and food safety requirements are taken into account.	NON APPLICABILE
Dry cleaning	See BAT 10 (f)	APPLICATO
Optimised design and construction of equipment and process areas	See BAT 10 (j).	APPLICATO
5.1.6 RESOURCE EFFICIENCY		
BAT 12	In order to increase resource efficiency, BAT is to use both techniques (a) and (b), and one or both of the techniques (c) and (d) given below.	APPLICATO
Minimisation of biological degradation of animal by-products and/or edible coproducts	Animal by-products and/or edible co-products are promptly collected in slaughterhouses and are stored in closed vessels or rooms in SA installations, for as short a time as possible, before further treatment. Raw materials intended for human consumption (e.g. fat, blood), feed material or pet food may require refrigeration	APPLICATO
Residues separation and recycling/recovery	Residues are separated, e.g. using accurately positioned screens, flaps,	APPLICATO

	catchpots, drip trays and troughs, for recycling and recovery	
Anaerobic digestion (Biogas)	Treatment of biodegradable residues by microorganisms in the absence of oxygen, resulting in the generation of biogas and digestate. The biogas is used as a fuel, e.g. in a gas engine or in a boiler. The digestate may be used, e.g. as a soil improver, on site or off site	Non pertinente
Phosphorus recovery as struvite	See Section 5.4.1.	Non pertinente
5.1.7 EMISSIONS TO WATER		
BAT 13	BUFFER STORAGE FOR WASTE WATER	APPLICATO
	In order to prevent uncontrolled emissions to water, BAT is to provide an appropriate buffer storage capacity for generated waste water. Description The appropriate buffer storage capacity is determined by a risk assessment (taking into account the nature of the pollutant(s), the effects of these pollutants on further waste water treatment, the receiving environment, the amount of waste water generated, etc.). A buffer tank is typically designed to store the amounts of waste water generated during several peak hours of operation. The waste water from this buffer storage is discharged after	

	appropriate measures are taken (e.g. monitoring, treatment, reuse)	
BAT 14	REDUCE EMISSION TO WATER	
	In order to reduce emissions to water, BAT is to use an appropriate combination of the techniques given below	APPLICATO
Technique	Typical pollutants targeted	Applicability
Equalisation	All pollutants	APPLICATA
Aerobic and/or anaerobic treatment (secondary treatment), e.g. activated sludge process, aerobic lagoon, anaerobic contact process, membrane bioreactor	Biodegradable organic compounds	APPLICATA
Nitrogen removal Nitrification and/or denitrification	Total nitrogen, ammonium/ammonia	APPLICATA
Phosphorus removal	Total phosphorus	APPLICATA
Precipitation		Non pertinente
Enhanced biological phosphorus removal		Non pertinente
Phosphorus recovery as struvite		Non pertinente
Final solids removal	Suspended solids and particulate-bound nonbiodegradable or inhibitory pollutant	Non pertinente
Coagulation and flocculation		Non pertinente
Sedimentation		APPLICATA

Filtration (e.g. sand filtration, microfiltration, ultrafiltration, reverse osmosis)	Non pertinente
Flotation	Non pertinente
Neutralisation Precipitation Chemical oxidation (e.g. with ozone)	Non pertinente

Table 5.1: BAT-associated emission levels (BAT-AELs) for direct discharges

Substance/Parameter	Unit	BAT-AEL (1) (2)	DATI SASSI 2022	
Chemical oxygen demand (COD) (3)	mg/l	25–100 (4) (5)	35,5	
Total organic carbon (TOC) (3)		7-35 (5) (6)	NON DISPONIBILE	
Total suspended solids (TSS)		4-30 (5) (7) (8)	24,5	
Total nitrogen (Total N)		2-25 (5) (9) (10)	NON DISPONIBILE	
Total phosphorus (Total P)		0,25–2 (5)	1,1	
Adsorbable organically bound halogens (AOX) (11)		0.02-0.3	<0,05	
Metals		Copper (Cu) (11)	0.01-0.2 (12)	0.05
		Zinc (Zn) (11)	0.05–0.5 (12)	<0,10

(1) The averaging periods are defined in the general considerations.

(2) No BAT-AEL applies for biochemical oxygen demand (BOD). As an indication, the yearly average BOD5 level in the effluent from a biological waste water treatment plant will generally be ≤ 20 mg/l.

(3) Either the BAT-AEL for COD or the BAT-AEL for TOC applies. The BAT-AEL for TOC is the preferred option because TOC monitoring does not rely on the use of very toxic compounds.

(4) The upper end of the BAT-AEL range may be higher and up to 120 mg/l for installations processing animal by-products and/or edible co-products, only if the COD abatement efficiency is $\geq 95\%$ as a yearly average or as an average over the production period.

(5) The BAT-AEL range may not apply for discharges of seawater from fishmeal and fish oil production.

(6) The upper end of the BAT-AEL range may be higher and up to 40 mg/l for installations processing animal by-products and/or edible co-products, only if the TOC abatement efficiency is $\geq 95\%$ as a yearly average or as an average over the production period.

(7) The lower end of the BAT-AEL range is typically achieved when using filtration (e.g. sand filtration, microfiltration, ultrafiltration).

(8) The upper end of the BAT-AEL range may be higher and up to 40 mg/l for gelatine manufacturing.

(9) The BAT-AEL may not apply when the temperature of the waste water is low (e.g. below 12 °C) for prolonged periods.

(10) The upper end of the BAT-AEL range may be higher and up to 40 mg/l for installations processing animal by-products and/or edible co-products only if the Total N abatement efficiency is $\geq 90\%$ as a yearly average or as an average over the production period.

(11) The BAT-AEL only applies when the substance/parameter concerned is identified as relevant in the waste water stream based on the inventory of inputs and outputs mentioned in BAT 2.

(12) The BAT-AEL only applies to slaughterhouses

The associated monitoring is given in BAT 7

Relativamente al confronto con i BRef di settore, considerando che le performance/indici specifici e BAT AEL non sono prescrittivi in quanto non ancora approvate le BAT di settore, la Ditta intende utilizzare il tempo fino alla loro approvazione, per poter effettuare le valutazioni/confronto tra le prestazioni attuali dell'impianto e quelle richieste dalle BAT stesse

5.1.7 EMISSIONS TO AIR

BAT 15	REDUCE EMISSION TO AIR	NON PERTINENTE In quanto i generatori di vapore presenti in stabilimento utilizzano
--------	------------------------	---

		esclusivamente gas metano naturale da rete pubblica
	In order to reduce emissions to air of CO, dust, NOX and SOX from the combustion (e.g. in thermal oxidisers or steam boilers) of malodorous gases, including non-condensable gases, BAT is to use technique (a) and one or an appropriate combination of the techniques (b) to (d) given below	
Technique	Description	Main compounds targeted
Optimisation of thermal oxidation or combustion in boilers	Optimisation of design and operation of boilers or thermal oxidisers to promote the oxidation of organic compounds, as well as to reduce the generation of pollutants such as NOX and CO	CO, NOX
Removal of high levels of dust, NOX and SOX precursors	Removal (if possible, for reuse) of high levels of dust, NOX and SOX precursors prior to combustion of malodorous gases or thermal oxidation, e.g. by condensation. Additional post-combustion removal of dust, NOX and SOX may be carried out using wet scrubbing for example	Dust, NOX, SOX
Fuel choice	The use of fuel (including support/auxiliary fuel) with a low content of potential pollution-generating compounds (e.g. low sulphur, ash, nitrogen, fluorine or chlorine content in the fuel).	Dust, NOX, SOX
burner	The technique is based on the principles of reducing peak flame temperatures. The	NOX

air/fuel mixing reduces the availability of oxygen and reduces the peak flame temperature, thus retarding the conversion of fuel-bound nitrogen to NOX and the formation of thermal NOX, while maintaining high combustion efficiency. This may be associated with a modified design of the furnace combustion chamber

Table 5.3: BAT-associated emission levels (BAT-AELs) for channelled emissions to air of dust, NOX and SOX from the combustion in thermal oxidisers of malodorous gases, including non-condensable gases

Substance/Parameter	Unit	BAT-AEL (average over the sampling period)	DATI SASSI 2022
Dust E	mg/Nm3	< 1–5 (1)	NON PERTINENTE
NOX		50–200 (1) (2)	107
SOX		6–100	NON PERTINENTE
CO		3–30	1

(1) The BAT-AEL range only applies when using exclusively natural gas as a fuel.

(2) The upper end of the BAT-AEL range may be higher and up to 350 mg/Nm3 for recuperative thermal oxidisers.

The associated monitoring is given in BAT 8.thermal oxidisers of malodorous gases, including non-condensable gases

BAT 16	5.1.9 NOISE- NOISE MANAGEMENT PLANT	
	In order to prevent or, where that is not practicable, to reduce noise emissions, BAT is to set up, implement and regularly	APPLICATO

	<p>review a noise management plan, as part of the environmental management system (see BAT 1), that includes all of the following elements: a protocol containing appropriate actions and timelines;</p> <p>a protocol for conducting noise emissions monitoring;</p> <p>a protocol for response to identified noise events, e.g. complaints;</p> <p>a noise reduction programme designed to identify the source(s), to measure/estimate noise exposure, to characterise the contributions of the sources and to implement prevention and/or reduction measures</p>	
BAT 17 APPLICATO	<p style="text-align: center;">REDUCE NOISE</p> <p>In order to prevent or, where that is not practicable, to reduce noise emissions, BAT is to use one or a combination of the techniques given below</p>	
Technique	Description	Applicability
Appropriate location of equipment and buildings	<p>Increasing the distance between the emitter and the receiver, by using buildings as noise screens and by relocating equipment and/or buildings' exits or entrances</p>	APPLICATO
Operational measures	<p>These include techniques such as:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. inspection and maintenance of equipment; ii. closing of doors and windows of enclosed areas, if possible; 	APPLICATO

	<p>iii. equipment operation by experienced staff; iv. avoidance of noisy activities at night, if possible;</p> <p>v. provisions for noise control, e.g. during production and maintenance activities;</p> <p>vi. limitation of noise from animals in slaughterhouses (e.g. through careful transport and handling).</p>	
Low-noise equipment	This includes techniques such as lownoise compressors, pumps and fans	APPLICATO per impianti nuovi
Noise control equipment	<p>This includes techniques such as:</p> <p>i. noise reducers;</p> <p>ii. acoustic insulation of equipment;</p> <p>iii. enclosure of noisy equipment;</p> <p>iv. soundproofing of buildings</p>	APPLICATO ove necessario
Noise abatement	Inserting obstacles between emitters and receivers (e.g. protection walls, embankments).	APPLICATO
BAT 18	5.1.10 ODOUR ODOUR MANAGEMENT PLAN	
	In order to prevent or, where that is not practicable, to reduce odour emissions, BAT is to set up, implement and regularly review an odour management plan, as part of the environmental management system (see BAT 1), that includes all of the following elements: A protocol containing appropriate actions and timelines.	APPLICATO

	<p>A protocol for conducting odour monitoring. It may be complemented by measurement/estimation of odour exposure or estimation of odour impact.</p> <p>A protocol for response to identified odour incidents, e.g. complaints.</p> <p>An odour prevention and reduction programme designed to identify the source(s); to measure/estimate odour exposure; to characterise the contributions of the sources; and to implement prevention and/or reduction measures</p>	
BAT 19	REDUCE ODOUR EMISSIONS	
	In order to prevent or, where that is not practicable, to reduce odour emissions, BAT is to use an appropriate combination of the techniques given below:	
Technique	Description	Applicability
Regular cleaning of installations and equipment	Regular cleaning (e.g. daily) of installations and equipment including areas where animal byproducts and/or edible co-products are stored and processed.	APPLICATO
Cleaning and disinfection of vehicles and equipment used to transport and deliver animal by-products and/or edible co-products	Transport vehicles and delivery equipment (e.g. containers) are cleaned and disinfected after being emptied	APPLICATO
Enclosure of animal by-products and/or edible co-products during transport,	Loading/unloading and reception areas are situated in enclosed ventilated buildings. Appropriate equipment is used for transport	APPLICATO

reception, loading/unloading and storage	and storage of the animal by-products and/or edible co-products	
Minimisation of biological degradation of animal by-products and/or edible co-products	See BAT 12 (a)	APPLICATO
Air extraction as close as possible to the point of odour generation.	. Air extraction as close as possible to the point of odour generation with full or partial enclosure. Extracted air may be treated (see BAT 25)	APPLICATO
BAT 20	5.1.11 USE OF REFRIGERANTS USE REFRIGERANTS WITHOUT OZONE DEPLETION POTENTIAL AND WITH A LOW GLOBAL WARMING POTENTIAL.	
	In order to prevent emissions of ozone-depleting substances and of substances with a high global warming potential from cooling and freezing, BAT is to use refrigerants without ozone depletion potential and with a low global warming potential.	APPLICATO
5.2 BAT CONCLUSIONS FOR SLAUGHTERHOUSES		
5.2.1 ENERGY EFFICIENCY		
BAT 21	INCREASE ENERGY EFFICIENCY	
	In order to increase energy efficiency, BAT is to use both of the techniques given in BAT 9 in combination with both of the techniques given below. The associated monitoring is given in BAT 6.	
Technique	Description	Applicability

Refrigeration management plan	See Section 5.4.3	APPLICATO
Techniques for efficient scalding of pigs and/or poultry	These include techniques such as: - steam scalding of pigs; - immersion scalding of pigs and/or poultry with optimised water flow systems	APPLICATO

Table 5.5: BAT-associated environmental performance levels (BAT-AEPLs) for specific net energy consumption in slaughterhouses

Slaughtered animals	Unit (1)	Specific net energy consumption (yearly average) (2)	Dati Sassi 2022
Pigs	kWh/tonne of carcasses	65–370 (5)	285,2*
	kWh/animal	4–35 (5)	40,4*

(1) Either the BAT-AEPL expressed in m³/tonne of carcasses or the BAT-AEPL expressed in m³/animal applies.

(2) The BAT-AEPLs refer to the exclusive slaughtering of the animals in question

(5) The BAT-AEPL range may not be applicable to installations producing more than 50 % convenience products (i.e. meat products processed further than simple meat cuts, e.g. marinated products, sausages) as a proportion of the total weight of the FDM products.

* I dati non sono del tutto confrontabili con i BAT-AEPLs in quanto i volumi di energia termica ed elettrica consumati non sono relativi alla sola attività di macellazione, ma anche alle attività svolte in stabilimento (sezionamento carcasse, fusione grassi, congelazione carni ecc..)

BAT 22	5.2.2 WATER CONSUMPTION AND WASTE WATER GENERATION REDUCE WATER CONSUMPTION
--------	--

	In order to reduce water consumption and the amount of waste water generated, BAT is to use both techniques (a) and (b) given in BAT 10, together with an appropriate combination of the techniques (c) to (k) given in BAT 10 and of the techniques given below. The associated monitoring is given in BAT 6.	
Technique	Description	Applicability
Dry emptying of cattle/pig stomachs	Cattle/pig stomachs are emptied by using machines without water	NON APPLICATO (da valutare fattibilità)
Dry collection of the contents of pigs' small intestines	Pigs' small intestines are emptied by pulling them between a pair of rollers. Their content is collected in a tray and pumped to a container.	APPLICATO
Techniques for efficient scalding	See BAT 21 (b).	APPLICATO

Table 5.6: BAT-associated environmental performance levels (BAT-AEPLs) for specific waste water discharge

Slaughtered animals	Unit (1)	Specific waste water discharge (yearly average) (2)	Dati Sassi 2022
Pigs	m3/tonne of carcasses	0.70–3.50	2,65*
	m3/animal	0.07–0.30	0,37*

(1) Either the BAT-AEPL expressed in m3/tonne of carcasses or the BAT-AEPL expressed in m3/animal applies.

(2) The BAT-AEPLs refer to the exclusive slaughtering of the animals in question

* I dati non sono del tutto confrontabili con i BAT-AEPLs in quanto i volumi di acque di scarico non sono relativi solo all'attività di macellazione, ma anche alle attività svolte in stabilimento (sezionamento carcasse, fusione grassi, congelazione carni ecc.

5.2.3 USE OF REFRIGERANTS REDUCE REFRIGERANT LOSS		
Technique	Description	
BAT 23	In order to prevent or, where that is not practicable, to reduce refrigerant losses, BAT is to use technique (a) and one or both of the techniques (b) and (c) given below The associated monitoring is given in BAT 6.	
Refrigeration management plan	See Section 5.4.3.	APPLICATO
Preventive and corrective maintenance	The correct operation of the refrigeration equipment is regularly reviewed and any deviations/malfunctions are corrected/fixed in a timely manner	APPLICATO
Use of refrigerant leak detectors	A centralised alarm system is used in order to promptly identify refrigerant leaks.	APPLICATO

Relativamente al confronto con i BRef di settore, considerando che le performance/indici specifici e BAT AEL non sono prescrittivi in quanto non ancora approvate le BAT di settore, la Ditta intende aspettare l'approvazione delle relative BAT Conclusions, per poter effettuare le valutazioni/confronto tra le prestazioni attuali dell'impianto e quelle richieste dalle BAT stesse.

Pertanto, in merito ai parametri TOC, Azoto totale, Rame e Zinco, effettuerà un monitoraggio con cadenza trimestrale negli anni 2024 e 2025, al fine di implementare lo storico aziendale ed individuare, se necessario, eventuali interventi migliorativi per garantire il rispetto dei BAT AEL al momento della loro approvazione.

Il parametro AOX, non ritenendolo correlato all'attività svolta, non verrà monitorato.

Relativamente ai parametri COD, TSS, Fosforo tot., BOD e Cloruri, dalla valutazione dei monitoraggi degli ultimi tre anni, si evince il pieno rispetto dei limiti prescritti dalla Tabella 3 della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ma non dei valori delle BAT AEL. La Ditta pertanto ritiene di poter proseguire con il monitoraggio in essere, in modo da poter valutare la necessità di applicare nuove tecnologie al proprio impianto, per adeguarlo a quanto richiesto.

Dal confronto effettuato è inoltre emerso che alcuni aspetti sono migliorabili, come:

- il monitoraggio dei consumi e la mappatura dei prodotti chimici, che attualmente è gestito con procedure, ma che è ampliabile in futuro
- la gestione degli otoc, che è applicata ma non è pianificata in modo documentato.

D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato la adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3, il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

- monitoraggio, con cadenza trimestrale, negli anni 2024 e 2025 dei parametri TOC, Azoto totale, Rame e Zinco, al fine di implementare lo storico aziendale ed individuare, se necessario, eventuali interventi

migliorativi per garantire il rispetto dei BAT AEL al momento della loro approvazione;

- implementazione del sistema di gestione del monitoraggio dei consumi e della mappatura dei prodotti chimici (entro 31/12/2024);
- predisposizione delle procedure relative alla gestione degli otnoc (Condizioni di esercizio diverse da quelle normali) (entro 31/12/2024).

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalsesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.);
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente;

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra, entro 10 gg dall'evento, il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesima comma 2 della Parte seconda del D.lgs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.
2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.
3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione

e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emission e	Provenien za	Potenzialit à	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazi one (mg/Nm ³)	Periodicità Monitoraggi
E01	Caldaia a metano Luciani (M14)	4,185Mw	18	312	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	100 70	Annuale

E02	Caldaia a metano	4,650 Mw	18	312	Ossidi di Azoto	250	Annuale
	Mingazzini (M15)				Monossido di Carbonio	70	

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

*** I limiti sono già adeguati a quanto prescritto nel comma 5 dell'art.273 bis, poiché il Gestore, sulla base di una valutazione delle condizioni tecniche, ha ritenuto che le emissioni E01-02 non siano tecnicamente convogliabili ad un solo punto di emissione.**

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E01-02 si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i., gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile, ove tecnicamente possibile

E3-E4*	Gruppo elettrogeno a gasolio (M63)	720 KVA	20 ore/anno	Ossidi di Azoto	4 000	-
				Monossido di Carbonio	650	
				Polveri	130	
E27*	Motopompa antincendio (CA03)	In emergenza	Ossidi di Azoto	4 000	-	
			Monossido di Carbonio	650		
			Polveri	130		

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

***La Ditta dovrà mantenere la documentazione attestante il rispetto dei limiti a disposizione degli enti di controllo.**

Emissione	Provenienza	Portata Nm ³ /h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm ³	Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Periodicità Monitoraggi
E25	Macchina lava giostre "Colussi" (M53)	5 000	12	280	Sostanze alcaline [esprese come mg/Nm ³ di Na ₂ O]	5	Entro 30 giorni dal termine periodo marcia controllata	Annuale
E26	Macchina lava giostre "Colussi" (M53)	2 000	12	280	Sostanze alcaline [esprese come mg/Nm ³ di Na ₂ O]	5	Entro 30 giorni dal termine periodo marcia controllata	-
E08	Flammatrice (M10) potenz. 949 kWh	1 000	12	260	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale

E 6-7	Torri evaporative (M50-M49)	Tiraggio naturale	24	365	-	-	-	-
E 9-10-11	Sfiato Autoclave strutto (M22)	Tiraggio naturale	14	320	-	-	-	-
E12	Valvole scarico caldaie (M14)	Tiraggio naturale	18	312	-	-	-	-
E13	Valvole scarico caldaie (M15)	Tiraggio naturale	18	312	-	-	-	-
E14	Capp di aspirazione laboratorio analisi (M64)	1 000	12	260	-	-	-	-
E22	Aspirazione locale officina	1 000	2	260	Polveri	10	-	-
Reparto fusione grassi								
E23	Autoclave strutto (vasca di sgrondo) M22	Tiraggio naturale**	12	320	S.O.V. [come mg/Nm ³ di C totale]	20	-	-

E24*	Pressa Ciccioli M24	Tiraggio naturale**	12	320	S.O.V. [come mg/Nm ³ di C totale]	20	-	-
------	------------------------	------------------------	----	-----	---	----	---	---

*Le due presse relative all'emissione E24 non potranno funzionare simultaneamente, ma alternativamente.

** la ditta ha comunicato che le portate medie di esercizio sono per E23 280-350 Nm³/h per E24 400-550 Nm³/h

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Sono presenti n. 26 torrini di estrazione aria.

E15	E16	E17	E18	E19	E20	E21
caldaia uffici nuovi (M65)	caldaia uffici nuovi (M66)	Scalda bagno spogliatoi (M67)	Scalda bagno presso spogliatoi (M68)	Scalda bagno presso spogliatoi (M69)	caldaia uffici (M70)	caldaia uffici (M71)

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Emissioni in atmosfera	
Materiale particellare	40 kg/a
NOx	9 000 kg/a
CO	3 000 kg/a
CO2	9 000 000 kg/a
Sost.alcaline	120 kg/a
COVNM	106 kg/a

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

La Ditta è già dotata di una procedura per la gestione delle ricadute odorigene, che prevede l'identificazione di tutte le fonti di emissioni odorigene e le modalità gestionali che devono essere adottate per il loro contenimento.

Nel periodo estivo dovranno essere eseguite delle misure odorimetriche nei punti dello stabilimento che sono risultati più significativi come le stalle, il depuratore, il reparto di macellazione e quello di fusione grassi.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020

Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM

	25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H ₃ PO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*);

	UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR

	IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH

	3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Materiale particolato	40
NOx	9 000
CO	3 000
CO2	9 000 000
Sost.alcaline	20
COVNM	715

Aspirazione attività timbratura cosce: l'Azienda deve svolgere uno specifico studio di fattibilità per determinare se il sistema di aspirazione dei fumi derivanti dalla timbratura cosce sia significativo, in relazione al basso valore delle emissioni prodotte e ad alcuni aspetti tecnici (perdite di carico per elevata altezza del locale dove è situata la timbratrice, presenza di pannelli fotovoltaici su tetto dove installare il camino). Sassi Spa dovrà pertanto trasmettere agli Enti, appena disponibile e non oltre il 31/12/2024, lo studio svolto. A seguito degli esiti dell'approfondimento e delle valutazioni degli Enti preposti, sarà eventualmente aggiornata l'AIA.

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato da SAC Demanio nella Concessione di prelievo acque sotterranee.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco delle 24 ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati sulle 3 ore. Si possono utilizzare campioni composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n°	scarico parziale	Tipologia impianto depurazione	Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	C [mg/l]	Periodicità Monitoraggio	
S1 acque di processo provenienti dai reparti di lavorazione e , reflue domestiche Acque provenienti da S2 in caso di	S1/1 domestico	Depuratore biologico a fanghi attivi	Acque superficiali Canale Dugara dei Prati	7.000	portata max oraria [m3/h]	34	continuo /annuale	
	S1/2 industriale			285.000	portata max [m3/a] *	292.000		
					pH *	/		continuo/ trimestrale
					Conducibilità [µS/cm]	/		Trimestrale
					Solidi sospesi	80		continuo/quindicinale/trimestrale

emergenza					BOD5	40	Trimestrale
					COD	160	Quindicinale/ trimestrale
					Cloruri	1200	Trimestrale
					Solfati	1000	Trimestrale
					Fosforo tot	10	Trimestrale
					Azoto ammoniacale	15	Quindicinale/ trimestrale
					Azoto nitrico	20	Quindicinale/ trimestrale
					Tensioattivi tot	2	Trimestrale
					Grassi e oli animali/vegetal i	20	Trimestrale
					Idrocarburi	5	Trimestrale
S2 Industriale meteorico e dilavamento		Nessuno	Acque superficiali Canale Dugara dei Prati	25.760	Colore		Continuo*
	S2/1 meteoriche dilavament o				pH	/	Trimestrale
	S2/2 industriale				Conducibilità [µS/cm]	/	Trimestrale
				229.750			

					Solidi sospesi	80	Trimestrale
					BOD5	40	Trimestrale
					COD	160	Trimestrale
					Cloruri	1200	Trimestrale
					Solfati	1000	Trimestrale
					Fosforo tot.	10	Trimestrale
					Azoto ammoniacale	15	Trimestrale
					Azoto nitrico	20	Trimestrale
					Tensioattivi tot	2	Trimestrale
					Grassi e oli animali/vegetali	20	Trimestrale
					Idrocarburi	5	Trimestrale
S3 Meteoriche/ dilavamento		Nessuno	Acque superficiali Canale Dugara dei Prati	11.000	pH		Annuale
					Conducibilità [µS/cm]		Annuale
					Solidi sospesi	80	Annuale
					COD	160	Annuale
					Grassi e oli	20	Annuale

					animali/vegetali		
					Idrocarburi	5	Annuale
S4 Industriali e meteoriche/ dilavamento	S4/1 Industriale	Nessuno	Acque superficiali Cavo La Fossetta Superiore	206.225	pH	/	Semestrale
	S4/2 Meteoriche / Dilavamento			12.780	Conducibilità [µS/cm]	/	Semestrale
					Solidi sospesi	80	Semestrale
					COD	160	Semestrale
					Grassi e oli animali/vegetali	20	Semestrale
					Idrocarburi	5	Semestrale

* Sullo scarico S2A è presente un sistema di monitoraggio in continuo per i parametri Portata, pH e Solidi Sospesi mentre sullo scarico S2 è previsto il monitoraggio in continuo del colore che in caso di anomalia convoglia i reflui al depuratore aziendale.

Il gestore di Sassi SpA si impegna per il biennio 2024- 2025 ad eseguire a livello conoscitivo con frequenza trimestrale le analisi sui parametri azoto totale (Ntot), Rame (Cu) e Zinco (Zn).

Flussi emissivi autorizzati	
Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi totali	62 160

COD	124 320
Tensioattivi Totali	1 100
Azoto ammoniacale	8 200
Azoto nitrico	11 000

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003

		- APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R.

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità pozzo	Ubicazione filtri	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4973959, E607448	28,0	18	15÷18	Acquifero libero della Conoide A0
Pz2	N 4974126, E 607693	28,5	17,5	14,5÷27,5	Acquifero libero della Conoide A0

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico m pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C % Azoto ammoniacale (come NH ₄) m Azoto nitroso (come N) mg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Manganese (come Mn) µg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P ₂ O ₅) mg/l Durezza (come CaCO ₃) mg/l Alcalinità (come CaCO ₃) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) mg/l Solfati (come SO ₄) mg/l Ferro (come Fe) µg/l Idrocarburi totali µg/l	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), il Gestore dell'impianto presenta ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati. Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida nazionali (SNPA) e regionali.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza dei ricettori (Classe III[^], IV[^] e V[^])
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Colorno

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
punto n.1	lato Sud	UTM 4973783; 607554
punto n.2	lato Sud-Est	UTM 4973759; 607431
punto n.3	lato Nord	UTM 4973916; 607398

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

CONDIZIONI DI UTILIZZO AGRONOMICO DEI FANGHI DI DEPURAZIONE

Dieci giorni prima dell'inizio delle operazioni di applicazione del fango sul suolo dovrà essere notificato al Comune territorialmente competente e ad ARPAE l'attività di utilizzazione del fango secondo le procedure stabilite dalle vigenti Normative di settore.

Dovrà essere riportato il sistema di stabilizzazione del fango per garantire la non putrescibilità in fase di collocazione sui suoli agrari.

Al fine di dimostrare l'avvenuta stabilizzazione del fango, che nel depuratore aziendale avviene in seguito a trattamento di aerazione estesa a temperatura ambiente, dovrà essere portata evidenza che il processo avviene senza apporti o prelievi per l'intera durata del trattamento, per un tempo minimo di 30 giorni.

Dovrà essere predisposto un apposito registro in cui dovranno essere annotate tutte le informazioni (data, quantità, caratteristiche del fango trasferito, vasca in cui è avvenuto il travaso, condizioni di funzionamento dell'impianto ecc,) affinché possa essere individuato con certezza in quale fase della maturazione si colloca il fango stoccato nell'impianto e in modo che lo spandimento avvenga solo del prodotto giunto al termine della fase di stabilizzazione.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura

Preso atto dei piani di spandimento fanghi proposti dalla Ditta, almeno sei mesi prima della scadenza di tale piano di spandimento allegato alla domanda di autorizzazione, il titolare dovrà presentare un nuovo piano di spandimento per gli anni successivi e contestuale domanda di nulla osta a proseguire le attività di spandimento; la medesima procedura dovrà essere applicata in caso di variazioni al piano di spandimento già depositato nella forme di comunicazione di modifica non sostanziale tramite il portale web IPPC regionale.

L'autorizzazione allo spandimento è comunque vincolata alle prescrizioni di legge contenute nel Decreto Legislativo 99/92 e nella Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04; n. 285/05, 1801/05, n. 550/2007, n.297/2009 e n. 326 del 04/03/2019, in particolare:

1) il titolare dell'impianto di depurazione dai quali si originano i fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura deve eseguire dalla data di rilascio del presente atto e per tutta la durata dell'autorizzazione, con la cadenza prevista per l'impianto e comunque ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità

delle acque trattate, gli accertamenti analitici previsti all'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 e s.m.; i rapporti di prova derivanti dagli accertamenti analitici devono essere trasmessi con la medesima frequenza alla Arpae Servizio autorizzazione e concessione e Arpae ST, secondo la tabella A e B - dell'Allegato 1 DgR 326/2019 e s.m., le analisi devono comprendere i seguenti parametri analitici con il rispetto dei valori limite a fianco indicati:

Caratteristiche chimico - fisiche	
Parametro .	Valore di riferimento
PH	
Sostanza secca (residuo secco a 105°C)	
Residuo secco a 600°C .	
Salinità (meq/100gr)	
Indice SAR da ricercare se il valore della salinità è > 50)	< 20
Grado di umificazione DH	> 60%
Metalli e non metalli	
Parametro	Valore Limite
Cadmio	< 20 mg/kgss
Mercurio	< 10 mg/kgss
Nichel	< 300 mg/kgss
Piombo	< 750 mg/kgss

Rame	< 1000 mg/kgss
Zinco	< 2500 mg/kgss
Cromo totale	< 200 mg/kgss
Cromo VI	< 2 mg/kgss
Selenio	< 10 mg/kgss
Berillio	< 2 mg/kgss
Arsenico (*)	< 20 mg/kgss
Parametri agronomici	
Carbonio organico	% S.S. min.20
Azoto totale	% S.S. min.1.5
Fosforo totale	% S.S. min.0,4
Caratteristiche microbiologiche	
Salmonelle	< 1000 MPN/g di ss
Composti/sostanze organiche	
Idrocarburi(C10-C40) (1)	< 1000 mg/kg tq
IPA (2)	< 6 mg/kgss
PCDD/PCDF + (PCB DL) (3)	< 25ng WHO - TEQ/kgss
PCB (4)	< 0,8 mg/kgss
Toluene	< 100 mg/kgss

(*)Valore soglia di attenzione <10 mg/kgss

(1) Per il parametro idrocarburi C10-C40, il limite di 1000 mg/kg tal quale si intende comunque rispettato se la ricerca dei marker di cancerogenicità fornisce valori inferiori a quelli definiti ai sensi della nota L, contenuta nell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, richiamata nella decisione 955/2014/UE della Commissione del 16 dicembre 2008, come specificato nel parere dell'Istituto superiore di sanità protocollo n. 36565 del 5 luglio 2006, e successive modificazioni e integrazioni. Gli IPA da ricercare (espressi in mg/kg sul tal quale) in caso di superamento del valore di 1000 mg/kg tal quale sono: benzo(a)pirene, dibenzo(a,h)antracene, benzo(b)fluorantene (sinonimi: benzo(e)acefenantrilene o benzo(e)fluorantene), benzo(e)pirene, benzo(j)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)antracene, crisene (sinonimo: benzo(a)fenantrene).

(2) Sommatoria dei seguenti idrocarburi aromatici: benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(ghi)perilene, crisene, dibenzo(a,e)pirene, dibenzo(a,l)pirene, dibenzo(a,i)pirene, dibenzo(a,h)pirene, dibenzo(a,h)antracene, Indeno(1,2,3,c,d)pirene, pirene.

(3) Sommatoria di Policlorodibenzodiossine, Policlorodibenzofurani e dei seguenti componenti dei policlorobifenili numeri 77, 81, 105, 114, 118, 123, 126, 156, 157, 167, 169, 189.

(4) Sommatoria dei seguenti congeneri dei policlorobifenili numeri 28, 52, 101, 118, 138, 153, 180. Qualora siano pubblicate linee guida o indirizzi a livello nazionale (MATTM, ISPRA, SNPA) tale elenco si intende contestualmente aggiornato con la lista ivi pubblicata Fattori di tossicità equivalenti secondo WHO del 2005

PCDD	WHO - TEF
2,3,7,8-TCDD	1
1,2,3,7,8-PeCDD	1
1,2,3,4,7,8-HxCDD	0.1
1,2,3,6,7,8-HxCDD	0.1
1,2,3,7,8,9-HxCDD	0.1
1,2,3,4,6,7,8- HpCDD	0,01

OCDD	0,0003
PCDF	WHO - TEF
2,3,7,8-TCDF	0,1
1,2,3,7,8-PeCDF	0,03
2,3,4,7,8-PeCDF	0,3
1,2,3,4,7,8-HxCDF	0,1
1,2,3,6,7,8-HxCDF	0,1
1,2,3,7,8,9-HxCDF	0,1
2,3,4,6,7,8-HxCDF	0,1
1,2,3,4,6,7,8- HpCDF	0,01
1,2,3,4,7,8,9- HpCDF	0,01
OCDF	0,0003
PCB DL	WHO - TEF
PCB 77	0,0001
PCB 81	0,0003
PCB 126	0,1
PCB 169	0,03
PCB 105	0,00003

PCB 114	0,00003
PCB 118	0,00003
PCB 123	0,00003
PCB 156	0,00003
PCB 157	0,00003
PCB 167	0,00003
PCB 189	0,00003

Inoltre l'autorizzazione è inoltre subordinata al rispetto delle specifiche prescrizioni di legge previste per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione, con particolare riferimento al D.Lgs. 99/92 ed alle Delibere di G.R. Emilia-Romagna nn° 2773/04, 285/05, 1801/05, 1812/2020 e, in particolare, alle seguenti prescrizioni:

1. il titolare degli impianti di depurazione dai quali si originano i fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura deve eseguire dalla data di rilascio del presente atto e per tutta la durata dell'autorizzazione, con la cadenza prevista per ciascun impianto e comunque ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate, gli accertamenti analitici previsti all'allegato 4 della Delibera Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019; i rapporti di prova derivanti dagli accertamenti analitici devono essere trasmessi con la medesima frequenza ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma;
2. il titolare dell'autorizzazione prima dell'utilizzo dei fanghi dovrà chiudere il lotto funzionale di stoccaggio (non potrà aggiungere nuovo fango) ed effettuare un'analisi secondo il protocollo previsto dall'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019, **allegando i risultati alla notifica**; nell'arco del medesimo lotto funzionale l'arco temporale di validità dei predetti accertamenti analitici non può essere maggiore di sei mesi;

3. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione nei seguenti casi:
- a) nel periodo compreso tra il 1 novembre e la fine di febbraio;
 - b) sulle superfici non interessate dall'attività agricola;
 - c) nelle zone di divieto delimitate dalla Carta provinciale degli Spandimenti dei fanghi di depurazione, approvata con Delibera di Giunta Provinciale n° 612 del 3/8/2007;
 - d) nelle aree di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A-B come già definite dalla Delibera di Giunta Provinciale n° 530 del 13/07/2000 "Indirizzi per la tutela delle acque" e successivamente dalle disposizioni del P.T.C.P.;
 - e) nelle zone di rispetto di cui all'Art. 94 del D.LGS. 152/06 e s.m.i.;
 - f) a meno di 10 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali come definiti al paragrafo II, lettera m) della Delibera di Giunta Regionale 2773/04, da laghi, invasi/bacini anche artificiali;
 - g) a meno di 30 metri di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere, salmastre e lacuali;
 - h) a meno di 100 metri dal perimetro del centro abitato indicato negli strumenti di pianificazione urbanistica locale, escluse le case sparse e gli insediamenti produttivi isolati;
 - i) in terreni allagati o saturi d'acqua, gelati, innevati, soggetti ad esondazioni o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, comprese le zone in fascia A del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico – P.A.I. - dell'Autorità del Fiume Po;
 - j) in terreni con pendenza media maggiore del 20%;
 - k) in terreni con pH minore di 5;
 - l) in terreni con capacità di scambio cationico minore di 8 meq/100g;
 - m) sui suoli aventi una dotazione naturale di sostanza organica superiore al 5%;
 - n) in presenza di colture ad esclusione dei casi previsti al paragrafo IX della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i.;
 - o) qualora la momento dell'impiego in agricoltura superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e altri parametri fissati nell'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019;

- p) qualora la concentrazione di uno o più metalli pesanti sul suolo superi, in dotazione o a motivo dell'impiego dei fanghi, i valori limite fissati dall'allegato 3 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 e s.m.i.;
- q) qualora fanghi contenenti cromo siano utilizzati sui suoli il cui potere ossidante determinato secondo i metodi previsti dal paragrafo XVII della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i. possa produrre una quantità di cromo esavalente uguale o superiore a 1 micro-mole;
4. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione non palabile nei seguenti casi:
- a) sui terreni con pendenza media superiore al 10% salvo deroghe previste in presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e di fasce di vegetazione in grado di svolgere un'azione "tampone" dei fenomeni di lisciviazione dei nutrienti dovuti al dilavamento superficiale;
- b) nei terreni di golena aperta e chiusa;
5. i fanghi dovranno essere sottoposti a trattamento/stabilizzazione come previsti dall'allegato 1 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
6. è vietato applicare i fanghi sugli stessi terreni per un periodo massimo continuativo superiore a tre anni, dopo tale periodo i terreni non potranno essere oggetto di distribuzione di fanghi per almeno due anni;
7. è fatto divieto di accumulo dei fanghi su terreno agricolo, salvo che non rientri strettamente nelle operazioni connesse alla fase di applicazione degli stessi al terreno; in ogni caso tale accumulo non può superare le 48 ore, comunque entro le successive 24 ore si deve provvedere all'interramento dei fanghi;
8. l'utilizzazione dei fanghi su terreni nei quali sia autorizzata anche la distribuzione di liquami zootecnici è consentita solo nei termini previsti dall'allegato 2 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
9. l'utilizzo dei fanghi potrà avvenire sui terreni elencati nell'allegato 3) del presente Atto, nei tempi e con le colture previste, nell'ambito dei gruppi colturali indicati, dal Piano di Distribuzione;
10. la quantità massima di fango utilizzabile dovrà rispettare i limiti indicati dall'allegato 5 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
11. l'utilizzo dei fanghi dovrà avvenire per lotti funzionali secondo l'articolazione dell'impianto di stoccaggio;

12. l'area di stoccaggio dei fanghi dovrà essere fisicamente distinguibile e riconoscibile da altre eventuali aree di stoccaggio e trattamento rifiuti. In ogni lotto funzionale dovrà essere apposto un cartello non rimovibile riportante il codice del lotto;
13. il periodo massimo di permanenza dei fanghi negli stoccaggi non potrà superare 12 mesi;
14. ai sensi dell'Art. 9 del D.LGS. 99/92 almeno dieci giorni lavorativi affettivi prima dell'inizio delle operazioni di applicazione dei fanghi sul suolo, il titolare dell'autorizzazione dovrà notificare ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma e al Comune territorialmente interessato l'attività di utilizzazione del fango stesso facendo riferimento ai terreni e alle colture del Piano di Distribuzione e con le dosi opportunamente riviste sulla base delle analisi del campione di fango;
15. le notifiche dovranno specificare in apposito prospetto riassuntivo i quantitativi di fango tal quale, di sostanza secca con il corrispondente contenuto di azoto per ettaro secondo le dosi colturali riportate nella Tab. 2 dell'allegato 5 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i., i sopracitati dati dovranno essere riferiti al biennio precedente e alla notifica in corso, dovrà essere specificato il quantitativo di sostanza secca per ettaro nel triennio, tutti i sopracitati dati dovranno essere riferiti ai terreni opportunamente identificati;
16. successivamente alla notifica e comunque con almeno 2 giorni lavorativi di anticipo rispetto all'inizio delle operazioni di utilizzo del fango, il titolare dell'autorizzazione dovrà inviare una comunicazione scritta, a mezzo P.E.C. ad ARPAE di Parma; qualora l'utilizzo dei fanghi si protragga per più di sei giorni lavorativi saranno comunicate le date di inizio e fine lavori;
17. la sopracitata notifica ha validità di 6 mesi dalla data di presentazione ad ARPAE S.A.C. di Parma;
18. nelle diverse fasi di raccolta, trasporto, stoccaggio e condizionamento, i fanghi da utilizzare in agricoltura devono essere corredati da una Scheda di Accompagnamento (allegato III A del D.LGS 99/92) compilata dal produttore o detentore e consegnata al soggetto che prende in carico i fanghi. L'originale della scheda e le copie devono essere conservate per un periodo di almeno 6 anni. Nella scheda sono riportati, tra l'altro, i dati quantitativi di fanghi prodotti/gestiti in relazione al loro stato fisico, la composizione e le caratteristiche degli stessi, la quota fornita per l'utilizzo in agricoltura;
19. il trasporto dei fanghi ricade nella casistica ricompresa nell'Art. 193 comma 8 del Decreto Legislativo 152/06;

20. le fasi di stoccaggio e condizionamento dei fanghi, così come definite al paragrafo II lett. g), h) e d) della Delibera di G.R. 2773/04, dovendosi ricondurre a tutti gli effetti ad attività di gestione rifiuti, sono soggette alla tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti ai sensi dell'Art. 190 del D.LGS. 152/06 PARTE IV e dal D.M. GDB/DEC/97/06 del 2/5/2006 e s.m.i.;
21. il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad istituire un registro di utilizzazione, con pagine numerate progressivamente e timbrate da ARPAE S.A.C. di Parma sulla base del modello riportato in Appendice 3 della Delibera di G.R. 2773/04 da conservarsi presso la sede legale per un periodo non inferiore a 6 anni dall'ultima annotazione;
22. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di inviare ad ARPAE S.A.C. di Parma entro la fine di febbraio di ogni anno, la scheda riassuntiva annuale dei fanghi utilizzati nell'anno solare precedente utilizzando le tabelle riportate nella Delibera di G.R. 1812/20;
23. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di comunicare ad ARPAE S.A.C. di Parma ogni variazione rispetto a quanto dichiarato agli atti;
24. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di effettuare il programma di controllo dei suoli utilizzati per lo spandimento dei fanghi;

Le operazioni di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione sono soggette altresì alle seguenti disposizioni:

- la raccolta dei fanghi presso gli impianti di depurazione deve avvenire con mezzi meccanici idonei e nel rispetto delle condizioni igieniche per gli addetti a tali operazioni e per l'ambiente;
- il trasporto dei fanghi deve essere effettuato con mezzi idonei ed autorizzati atti ad evitare ogni dispersione durante il trasferimento ed a garantire la massima sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario;
- i mezzi utilizzati per il trasporto di fanghi palabili e non palabili non possono essere utilizzati per il trasporto dei prodotti destinati all'alimentazione umana e animale o di materiali che possono venire a contatto in maniera diretta o indiretta con gli alimenti medesimi;
- in caso di trasporto di altri rifiuti i mezzi devono essere bonificati al fine del successivo trasporto di fanghi;
- contestualmente alle notifiche di cui precedente punto 14. dovranno essere presentati i rapporti di prova relativi alle zone omogenee che presentano al momento del rilascio del presente provvedimento analisi scadute; in mancanza di tali analisi i terreni suddetti non potranno essere utilizzati per l'utilizzo

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

I diversi sottoprodotti derivanti dall'attività, sono:

- le setole, ottenute a seguito delle operazioni di depilazione delle carcasse dopo scottatura; sono raccolte in appositi carrelli che vengono svuotati a fine turno in benne dedicate, che giornalmente sono prelevate da ditte specializzate;
- il sangue proveniente dalla prima fase di macellazione (iugulazione) che viene raccolto in apposite cisterne refrigerate e venduto ad uso alimentare, mentre quello raccolto durante le fasi successive (dissanguamento verticale, eviscerazione) viene raccolto in apposita cisterna e prelevato giornalmente da ditte per l'utilizzo zootecnico;
- gli organi e le carcasse non idonee al consumo, vengono declassati, raccolti in appositi contenitori e conferiti come sottoprodotti di cat.2 a ditte specializzate;
- gli sfridi e gli ossami prodotti nella fase di sezionamento, vengono raccolti in appositi contenitori adiacenti ai banchi di lavorazione che sono svuotati in benne dedicate. Sono gestiti come sottoprodotti di cat.3.

Al fine di prevenire la formazione di odori, la gestione dei sottoprodotti avviene in modo da assicurare che i ritiri siano effettuati quotidianamente, lo stoccaggio avvenga in contenitori chiusi e refrigerati.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Per quanto previsto nella BAT 21, i valori di riferimento per gli indicatori specifici energetici sono:

kWh/tonne of carcasses	65–370	285,2*
kWh/animal	4–35	40,4*

I valori calcolati per il 2022 non sono completamente in linea con i BAT-AELs in quanto i volumi di energia termica ed elettrica consumati non sono relativi alla sola attività di macellazione, ma anche alle attività svolte in stabilimento (sezionamento carcasse, fusione grassi, congelazione carni ecc..).

Si evidenzia inoltre che, mentre il consumo energetico per tonnellata di carcasse è all'interno del range, quello per numero di animali macellati è superiore al valore massimo, poichè i capi macellati in Italia sono mediamente più pesanti di quelli trattati in altri paesi europei (circa il 30-40%).

E' prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico su tetto da 485 kW, la cui energia prodotta è destinata all'autoconsumo.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;

- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;

- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e alla n. 922/20.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Materie prime (animali vivi) t/anno	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Prodotti finiti : carni macellate (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Sottoprodotti di categoria 2 (C2) (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Sottoprodotti di categoria 3 (C3) (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Detergenti e disinfettanti (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
NaCl per addolcitore (t/anno)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
-----------	--------	----------------------	---------------	-------------------------------------

Acqua prelevata da pozzo [m ³ /anno]	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acqua prelevata da acquedotto [m ³ /anno]	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque in arrivo al depuratore [m ³ /anno]	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica [MWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano [Sm ³]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni n° E08-E25	Cartacea su rapporti di prova	-

Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni n° E01-E02 – E08 – E25	Cartacea su rapporti di prova	-
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su E01-E02	Elettronica	-
Flussi emissivi di: Polveri CO NO _x CO ₂ Sostanze alcaline	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore		Gestore (trasmissione)
Controllo scarico S1	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Trimestrale sui parametri indicati in tabelle cap. D.3.8	Cartaceo su rapporto di prova	-
	Autocontrollo	Quindicinale per: COD solidi sosp.tot.		

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		Azoto ammon. Azoto nitrico		
	Autocontrollo	Misure in continuo (medie orarie) di: Portata pH Solidi sospesi.		
Controllo scarico S4	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale sui parametri riportati nel cap. D.3.8. in corrispondenza di un evento meteorico significativo	Cartaceo su rapporto di prova	-
Controllo scarico S2	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Trimestrale sui parametri riportati nel cap. D.3.8.	Cartaceo su rapporto di prova	-
Controllo scarico S3	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sui parametri riportati nel cap. D.3.8. in corrispondenza di un evento meteorico significativo	Cartaceo su rapporto di prova	-
Flussi emissivi in acque superficiali:	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Tensioattivi totali				
Cloruri				
Fosforo Totale				
Solfati				
Idrocarburi totali				
Grassi e oli animali/vegetali				
Solidi sospesi Totali				
COD				
Azoto ammoniacale				
Azoto nitrico				

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore		Gestore (trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (La) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

smaltimento (t)				
Fanghi da spandimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Fanghi da spandimento	Autocontrollo	Semestrale	Cartaceo su rapporto di prova	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Controllo acque sotterranee	autocontrollo	Annuale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.7	elettronica	annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	REGISTRAZIONE	REPORT	
			Gestore (trasmissione)	Arpa (esame)
Indice di recupero acque di lavaggio (%)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio (acqua)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

prelevata/prodotto finito)				
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica /prodotto finito)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio(energia termica/prodotto finito)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo specifico netto di energia (media annua) (kWh/t di carcasse)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Scarico specifico di acque reflue (acqua scaricata/t di carcasse)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap 43125 | tel +39 0521/976111| PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
----------------------	---

Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
--------------	--

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.

5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà

assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;

- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



COMUNE DI COLORNO

Provincia di Parma

📍 Via Cavour n. 9

☎ 0521/313711

Cod. Fiscale e Part. IVA 00226180347

Prot. n. 17681/2023

Colorno, 15.12.2023

OGGETTO: D. Lgs. 152/06 e smi e LR 21/04 modificata da LR 9/2015. Riesame dell'AIA di cui al provvedimento della Provincia di Parma DD n. 2437 del 24/10/2013 di Sassi SpA, per l'installazione sita in comune di Colorno (PR), via della Selva n.96, classificabile come industria insalubre di prima classe ai sensi del D.M. del 05/09/1994 e del R.D. n.1265/1934.

IL SINDACO

Visti:

- il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale";
- il D. Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii. "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265" in merito alle competenze dei Comuni e del Sindaco;
- il R.D. 27/07/1934 n.1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- Il Decreto Ministero Sanità 5 settembre 1994 "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie";

Premesso:

- che in data 26.04.2023, prot.5675, si è ricevuta comunicazione di indizione di Conferenza di Servizi da parte di ARPAE S.A.C. di Parma ex art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/2006, per riesame dell'AIA in oggetto a seguito di istanza all'uopo depositata da Sassi spa, comprensiva di modifiche impiantistiche;
- che lo stabilimento in oggetto è classificato con codice IPPC 6.4 (a) – Funzionamento di macelli aventi una capacità di produzione id carcasse di oltre 50 Mg al giorno;
- che l'attività rientra nell'elenco delle industrie insalubri di I classe, di cui al D.M. 05/09/1994, per la categoria: Macelli, inclusa la scuoiatura e la spennatura (elenco C, n.17)
- che le attività effettuate nello stabilimento in oggetto sono riassumibili in macellazione di suini, sezionamento mezzene, rifilatura e lavorazione carni, lavorazione preparati a base di carne, fusione grassi, spedizione merci, lavaggi automezzi, reparti e attrezzature;
- che l'attività ha sede operativa in strada della Selva n.96 a Colorno, all'interno del territorio urbanizzato (ambiti specializzati per attività produttive esistenti – zona D per aree industriali e artigianali di completamento esterne);

Considerato:

che l'art. 216 del R.D. 27/07/1934 n.1265 T.U.LL.SS prevede che le industrie afferenti alla prima classe debbono, di norma, essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni;

che una industria o manifattura la quale sia iscritta nella prima classe, può essere permessa nell'abitato quando il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato;

che l'attivazione di un'attività insalubre di classe prima, deve darne avviso quindici giorni prima, e il Sindaco quando lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietarne l'attivazione o subordinarla a determinate cautele;

Visti i lavori della Conferenza di Servizi tenutasi in modalità sincrona, nell'ambito della quale gli enti competenti hanno chiesto integrazioni, espresso i propri pareri e osservazioni di competenza, e sono stati affrontati i temi inerenti all'igiene e alla salubrità dello stabilimento in oggetto;

Acquisito il parere igienico-sanitario favorevole di AUSL Parma con prot. 17585 del 13.12.2023, per tutti gli aspetti di competenza nell'ambito del procedimento in essere, comprese le considerazioni del Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265;

Visti:

- il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale";
- il R.D. 27/07/1934 n.1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- Il Decreto Ministero Sanità 5 settembre 1994 "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie";
- il D. Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii. "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265" in merito alle competenze dei Comuni e del Sindaco;
- lo Statuto Comunale, in ordine alle funzioni del Sindaco;
- il Regolamento comunale di igiene (Delibera C.C. n.45 del 26.03.1985);

Al fine di permettere l'esercizio dell'attività in oggetto all'interno dell'area urbanizzata senza recare nocumento alla salute ed al vicinato e di prevenire o impedire il danno o il pericolo per la salute pubblica,

RILASCIA

per quanto di propria competenza e sulla base della documentazione agli atti nell'ambito del riesame dell'AIA in oggetto, parere favorevole in merito all'attività classificata come industria insalubre di classe 1 di strada della Selva n.96 di Sassi spa,

RAMMENTA l'osservanza dell'Ordinanza Sindacale n.19 del 26.04.2022 in merito alla prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori ed, in particolare, da zanzara tigre (aedes albopictus) e zanzara comune (culex spp).

Il presente Atto Sindacale viene trasmesso ad ARPAE SAC per gli adempimenti di competenza.

IL SINDACO
Christian Stocchi
(documento firmato digitalmente)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.